

Il buon vino è un diritto.

TURA

L'Unità

Vino bianco secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 142 - PER IN ADD. POST. - 50% - ROMA

SABATO 18 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.000

Il ministro Dini annuncia una manovra «sostanziosa»

Addio promesse arriva la stangata

Pensionati all'asciutto per 6 mesi

La strettoia del Cavaliere

PAOLO LEON

NELL'OSSERVARE le difficoltà crescenti della lira e della finanza pubblica e le azioni del governo, c'è da chiedersi cosa debba fare l'opposizione. Se fosse vero il principio per il quale «chi vince prende tutto», all'opposizione non rimarrebbe che gioire delle difficoltà e irridere alle divisioni, alle disgrazie e agli errori della maggioranza. Non pochi benefici nasceranno da questo atteggiamento: soprattutto il sollievo derivante dal fatto che gli errori altrui riducono la responsabilità dell'opposizione. D'altro canto, un atteggiamento collaborativo, sulla base del quale «la minoranza potrebbe prendere qualcosa», verrebbe classificato come consociativo - e perciò respinto sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Si esce da questo dilemma evitando le tattiche parlamentari e ancorando l'opposizione a programmi e comportamenti che non variano al variare delle politiche del governo.

Oggi il governo è nel mezzo di grandi difficoltà: gli sgravi fiscali non hanno una vera copertura, il gettito sembra stagnante, la finanza locale non può permettersi di occupare i 100.000 posti consentiti dal governo, i tassi di interesse sul debito pubblico crescono, il sistema pensionistico deve affrontare esborsti molto più elevati del previsto. Anche se nel 1994 l'economia crescerà ad un tasso leggermente superiore al previsto, tuttavia la disoccupazione non diminuirà, così che è poco credibile per il governo giustificare una ulteriore stangata sull'irpef in cambio di un forte aumento di posti di lavoro. Se aumentassero le tasse dirette, ci sarebbe da attendersi una più forte evasione fiscale sia una minor crescita dell'e-

ROMA. Arriva una maxi-stangata da 50-60 mila miliardi. Dopo un lungo consulto a Palazzo Chigi sullo stato dei conti pubblici ed il maxi-buco dell'Inps ieri sera il ministro del Tesoro Dini, pur senza fornire cifre precise, ha confermato che «la prossima manovra non potrà non essere sostanziosa». Stando alla previsione, però, si può già dire che la finanziaria '95 dovrà racimolare appunto 50-60 mila miliardi. Brutte notizie anche per i pensionati: l'applicazione della sentenza della Consulta verrà rinviata di sei mesi, durante i quali il governo cercherà una soluzione legislativa per «neutralizzare» il maxi-buco di 30 mila miliardi. Se ciò non sarà possibile arriverà una seconda pesante stangata.

I mercati, intanto, continuano a reagire malissimo. Anche ieri la giornata è stata negativa su tutto il fronte: lira, titoli di stato, Borsa. Solo lo scivolone del dollaro ha fatto guadagnare la lira rilanciandola a quota 1585 (venti punti guadagnati). La debolezza di tutto il mercato obbligazionario ha fatto da sfondo ai capibomboli dei valori italiani. In una settimana la lira ha ceduto 15 punti sulla divisa tedesca a 981,48 contro 967,46. Ieri ne ha persi quattro nel primo pomeriggio e altri tre in serata finendo a New York a 984. Sul mercato a termine, l'incertezza finanziaria e le giravolte del governo sono costate quasi 6,5 punti. Il btp decennale ha toccato il nuovo minimo dell'anno a 101,69. Timidissimo recupero di Piazzaffari.

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 15-17

Referendum nel Pds? D'Alema: meglio un congresso

ROMA. «Cambiare le regole a partita iniziata è contrario alla democrazia». D'Alema propone un congresso del Pds invece di un referendum tra gli iscritti. Petruccioli: trasparenza e partecipazione nei tempi più rapidi.

S. BOCCONETTI R. GONNELLI A. LEISS ALLE PAGINE 3-4



Centinaia di cadaveri massacrati dalle milizie hutu giacciono nella chiesa cattolica di Nyamata

Corie Dulka/Reuter

Italia in prima fila sul fronte Rwanda

Una strage dopo l'altra, l'Europa prepara la missione umanitaria

La Francia insiste e si prepara ad intervenire, in un Rwanda sconvolto da settimane dalla guerra civile, per creare alcune «zone di sicurezza» per la popolazione minacciata dal genocidio. L'Italia appoggia l'iniziativa interventista che ieri a Bruxelles avrebbe raccolto l'applauso dei dieci paesi dell'Unione europea occidentale (il braccio militare della Ue cui non aderiscono Irlanda e Danimarca).

Nei giorni scorsi inglesi e tedeschi avevano però preso le distanze dall'iniziativa francese che a Bruxelles si è aperta la strada per «alleviare le terribili sofferenze del Rwanda». «Tutti sono d'accordo sulla necessità che la Ue giochi il ruolo di mediatore contattando le capitali. Siamo solo agli inizi». L'operazione potrebbe avvenire sotto l'egida dell'Onu che lunedì prossimo discuterà una nuova risoluzione. Poi, martedì, la Ue prenderà la decisione definitiva.

I ribelli del Fronte patriottico che controllano due terzi del Rwanda e l'aeroporto di Kigali mettono in guardia: «Spareremo sui francesi». Battaglia a Kigali. Ucciso un casco blu. È la tredicesima vittima dell'Onu dall'inizio del conflitto etnico in Rwanda.

TONI FONTANA A PAGINA 13

Il padre di Simonetta Cesaroni commenta: «Ormai non credo più nella giustizia»

Via Poma fu un delitto perfetto Il giudice proscioglie i due imputati

ROMA. Dieci giorni di tempo, sessantatré fogli dattiloscritti, per segnare la parola fine sull'omicidio Cesaroni. La IV sezione della Corte d'appello di Roma ha deciso ieri, con formula piena, il proscioglimento dei due indagati, Federico Valle e Pietrino Vanacore, accogliendo la sentenza con la quale il gip Cappiello respinse la richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm Catalani. Tante scuse alla famiglia Cesaroni. «Ma la corte deve tutelare i diritti dei cittadini». E inammissibili sono gli indizi portati a carico di Valle e Vanacore dai due pm Pietro Catalani e Nebbioso così come la richiesta di incidente probatorio per eseguire quei famosi esami e concludere le indagini. Respinta per decorrenza dei termini. Una stroncatura per

Pietrino Vanacore
«Nessuno può pagare la mia sofferenza»
MARISTELLA IERVASI A PAGINA 7

Federico Valle
«Al pm non voglio stringere la mano»
A PAGINA 7

l'accusa: secondo i giudici, la commissione del sangue resta un'ipotesi che non può essere provata «per esaurimento dei reperti» e la cicatrice sul braccio di Federico non esiste. «La verità - hanno detto i giudici - è che senza la ferita del Valle sul bicipite ipotizzata dal pm, non ci si potrebbe neanche spiegare la commissione del sangue della vittima con quello del suo assassino, e dunque la stessa colpevolezza di Valle». «Ormai non credo più nella giustizia», ha commentato amaramente il padre di Simonetta Cesaroni. L'accusa ha annunciato il ricorso in Cassazione.

F. RONCONI W. SETTIMELLI A. TARQUINI ALLE PAGINE 7-8

Un piano di morte annunciato a Palermo 20 persone nel mirino

ROMA. Una lettera anonima, giunta alla redazione palermitana dell'Ansa, annuncia attentati contro una ventina di persone. Tra di esse, Caselli, Arlacchi, Violante e alcuni sindaci progressisti già intimiditi da Cosa Nostra. Altro elemento inquietante: le minacce di morte sono scritte su carta intestata del Comune di Corleone, il paese dove è nato Totò Riina e che ora ha un sindaco progressista. Nella lettera, si legge: «Illustre signor Di-

retore le consiglio di far fare le fotografie e delle interviste ai Signori che le elenco, perché nei prossimi mesi saranno tutti ammazzati e quindi le verrà comodo avere le foto e delle belle interviste su cui poter parlare». Un'altra lettera di minacce è giunta al ministero dell'Interno. In essa, si parla di un piano ideato da Totò Riina per uccidere i suoi nemici. Che sono, come lui stesso ha detto nell'aula del processo Scopelliti, a Reggio Calabria, i «comunisti», i pentiti e i giudici.

A PAGINA 9

INTERVISTA

Zlatko Dizdarevic «Io da Sarajevo al Giorno? Farei così il direttore»

ROMA. «Sì, aiuterei molto volentieri i colleghi del "Giorno". E, comunque, questa mia candidatura alla guida del quotidiano può essere una provocazione, può servire a far discutere sulla necessità di una stampa libera dalle pressioni della politica, che racconti la vita vera, che rimetta al centro i valori di solidarietà e civiltà». Intervista al direttore-simbolo di Sarajevo, Zlatko Dizdarevic, che, sotto le bombe, ha guidato il giornale «Oslobodjenje». E che nei giorni scorsi la redazione del quotidiano «Il Giorno» ha proposto per la carica di direzione del giornale da un anno nella bufera.

PAOLA SACCHI A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

La lira è mobile

BORSA DEPRESSA, lira ansimante, buco dell'Inps. Torna alla mente una memorabile performance televisiva di Alessandra Mussolini: quando, puntando il dito accusatore contro uno smarrito Bassolino, la Ducia gli lanciò il più infamante degli anatemi: «Hai fatto cadere la lira!». Così come, allora, era legittimo dubitare che l'economia mondiale risentisse di Bassolino, oggi pare che non intenda prendere atto del volontaroso affannarsi del governo ridens.

Da profano, l'impressione è che l'economia segua il proprio uzzolo con una scandalosa, direi offensiva indifferenza alla propaganda politica. Gli anziani raccontano ancora, nelle notti piovose, di quando il fu Craxi ebbe - per dirla politicamente - il culo di diventare capo del governo in coincidenza con un balzo in avanti dell'economia: gli andò bene, da quel fanfarone che era. Sarebbe fazzoletto, dunque, rimproverare agli attuali capi il nuovo malore di lira e Borsa. Sicuramente non è colpa loro. Fa piacere, comunque, constatare che miracoli, promesse clamorose e intrugli magici, con l'economia, non c'entrano. Almeno questo i poveri e sgangherati progressisti l'avevano detto. Eccome. [MICHELE SERRA]

PAROLE D'AUTORE
4
Mare e marinai
Ma come fanno i marinai
Dalla - De Gregori
Questi posti davanti al mare
Ivano Fossati
Onda su onda
Bruno Lauzi
Panama
Ivano Fossati
Titanic
Francesco De Gregori
Una giornata al mare
Paolo Conte
Sapore di sale
Gino Paoli
MERCLEDÌ 22 GIUGNO
LA QUARTA CASSETTA
L'Unità
GIORNALE + CASSETTA L.3.000

Mario Deaglio

economista

«L'impresa non invada lo Stato»

L'impresa parla di produzione, lo Stato parla di persone. I valori dell'impresa possono far funzionare la macchina ma non possono dire dove deve andare».



Carlo Carino

RITANNA ARMENTI

Con Berlusconi finalmente l'impresa è al governo? E con l'impresa i valori dell'efficienza, del rischio, del merito? È questa un'idea dominante oggi.

Perché oggi c'è questa esaltazione dei valori dell'impresa? Perché c'è un declino, un'eclisse di altri valori come quelli della politica e dell'ideologia.

Ma quei valori portati dall'impresa allo Stato possono farlo funzionare meglio?

In alcuni campi indubbiamente sì. L'introduzione di criteri di efficienza accanto a quelli di efficacia, l'accettazione di un certo grado di rischio nella pubblica amministrazione, dove, senza certezze non si fa niente, non può che migliorare il funzionamento dello Stato.

Lei vuol dire che efficienza, rischio, merito, tutto quello che gli imprenditori da una parte e Forza Italia dall'altra predicano non serve a far funzionare lo Stato?

Dico una cosa più limitata, dico che possono servire, ma non bastano. Intanto c'è una dimensione dell'azione pubblica che le imprese non conoscono.

Questo in una visione buona, quasi idilliaca dell'impresa... Si, ammettendo questo. Per l'imprenditore è equa una contropartita commisurata a quello che il lavoratore ha dato.

I piccoli imprenditori e i giovani si chiamano fuori da quelle esperienze. E comunque si giustificano. Chiamano in campo il bene

produzione, lo Stato parla di persone. Insomma io non dico che l'impresa sia contraria all'equità, dico che il suo concetto di equità è diverso.

E la redistribuzione, i trasferimenti in questa società riguardano un gran numero di persone, pensiamo alla sanità, alle pensioni, ai biglietti del tram.

Certo, e i fini di un'azione pubblica in questi settori non sono sempre traducibili in vantaggi, guadagni, profitti. Ecco prendiamo il "fine" dell'unità nazionale.

E il merito? Altro valore importante dell'impresa. Può servire allo Stato? Anche in questo caso se noi guardiamo al funzionamento interno dello Stato, è un valore buono.

Perché gli imprenditori esaltano in modo così acritico questi valori. Proprio loro che di rapporti con la politica non hanno avuto?

Questa classe imprenditoriale è cresciuta per anni all'ombra di vari politici chiari. Ad un certo momento, per le note vicende di questi ultimi anni, questi valori sono scomparsi.

Senza molta riflessione, mi consenta. E tanto meno autocritica. Quei valori o disvalori così esaltati oggi negli anni passati hanno convissuto perfettamente con corruzione, tangenti, e gestione disonestata della cosa pubblica.

I piccoli imprenditori e i giovani si chiamano fuori da quelle esperienze. E comunque si giustificano. Chiamano in campo il bene

dell'impresa e l'impresa, come abbiamo visto, è un valore in sé.

Possiamo dire che questa esaltazione dei valori dell'impresa rende «berlusconiani» anche quegli imprenditori che non amano definirsi tali?

Il punto non è - mi pare - se gli imprenditori si riconoscono in Berlusconi, ma se l'ideologia berlusconiana si limita a quella dell'impresa o è anche qualcosa altro.

Penso che Berlusconi, la sua ideologia, il suo comportamento siano legati ad un humus imprenditoriale. Ma sono anche qualche cosa di più che scorporare poco per volta. Qualcosa che è legato alla sua esperienza sportiva.

Un'ipotesi suggestiva... Quando il Milan, il suo Milan, vinse lo scudetto Berlusconi arrivò in elicottero sul campo e disse più o meno: «Siamo stati molti bravi, il Milan deve diventare un modello per l'Italia».

E lei pensa che Berlusconi premier cerchi questo? E con questa armonia che intende governare il paese?

Certo, che cosa ha detto ai sindacati? Facciamo le cose assieme. Il suo è un tentativo di coinvolgere tutti. Si tratta dello tentativo che ha fatto con la televisione, oggi vor-

rebbe anche il paese come un'immensa rete televisiva in cui non ci sono conflitti.

Ma no, ma no, la Thatcher se mai istituzionalizzava il conflitto puro, lo riconosceva come fondamentale in una società vitale.

Ma accanto a questa ideologia armonica e televisiva non c'è in Berlusconi anche un pizzico di «peronismo»? Ripensi all'atteggiamento nei confronti dei ministri del Sulcis. E non possiamo ritrovare qualcosa di molto democristiano nella decisione, due giorni prima delle elezioni, di sbloccare 100.000 posti di lavoro nel Comune?

Le due decisioni sono molto diverse. Quella riguardante i ministri del Sulcis mi pare tipicamente berlusconiana.

La stretta di mano a Napolitano ha proprio questo significato: riconoscere l'interlocutore e l'avversario solo ad un certo livello e non a quelli più radicali.

problema per lui nuovo - e ha reagito di istinto. Nella sua società ideale c'è un consenso di fondo.

E questa che cosa è? Una illusione? La macchina pubblica si può far funzionare molto meglio, questo è indubbio.

Escludendo il conflitto... dando per morto, o no? Il conflitto nel progetto di Berlusconi è degradato, non è più fondamentale.

Non è un ruolo troppo limitato? Nel quadro berlusconiano quello di giocare nella «rete». In questo caso la rete è lo Stato.

Non è un ruolo troppo limitato? La stretta di mano a Napolitano ha proprio questo significato: riconoscere l'interlocutore e l'avversario solo ad un certo livello e non a quelli più radicali.

Del resto ci può giustificare una riduzione certa di protezione sociale senza alcuna garanzia di un aumento di occupazione? I conservatori, appunto, non certo i progressisti.

L'Amarcord coreano. Un conflitto moderno gestito da grandi vecchi

RENZO FOA

NORODOM SIHANOUK che racconta di un suo colloquio con Kim Il Sung e parla del pericolo di una guerra, anzi di «una nuova guerra» tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti.

Non tanto per Jimmy Carter. È stato presidente americano solo una quindicina d'anni fa e ora gli capita di essere incaricato, dal suo lontano successore Bill Clinton, di svolgere delicate missioni ufficiali.

Ad altri tempi, solo ad altri tempi appartengono invece quel 38° parallelo che, nel 1945, tagliò in due la Corea liberata al nord dalle truppe di Stalin e al sud da quelle di Truman.

Ma soprattutto ad altri tempi appartiene Kim Il Sung. Non tanto per l'età che - prima in Asia che da noi - è piuttosto una ragione di rispetto. Quanto per la storia che ha alle spalle, per l'essere oggi - credo sull'intero pianeta - il solo potente diventato tale alla fine del secondo conflitto mondiale.

SINO A DUE «GRANDI VECCHI», i leader storici superstiti del comunismo asiatico. Quelli che sedettero accanto a Stalin, che trattarono da pari, spesso da avversario Krusciov, che fecero politica «quindi» erano Ho Chi Minh, Nehru, Tito, Sukarno e Nasser, che a fronte avevano Truman, Eisenhower e John Kennedy.

Colpisce infine la teatralità con cui, superati gli ottant'anni, Kim Il Sung è riapparso all'improvviso da un'altra epoca. In fondo aveva progressivamente lasciato la ribalta nella seconda metà degli anni 80.

Così, di un passato controverso che appartiene ad una storia complicata e sofferta giungono a noi gli aspetti peggiori, quelli macerati nell'isolamento, nella chiusura al mondo esterno, nella caricatura di quello che è stato il comunismo.

E davvero strano. Ma è così: ci sono nomi e uomini di altri tempi che dettano i termini di una crisi, come questa coreana, che è già uno dei conflitti più caratteristici di questo dopo-1989.



Francesco Speroni

Sono messo malissimo: come megalomane mi credo Dio, ma in quanto ateo ho pochissima fiducia in me stesso.

Max Greggio

DALLA PRIMA PAGINA

La strettoia del Cavaliere

conomia. Certo, il governo potrebbe programmare un po' di inflazione (ad esempio aumentando molto le imposte indirette) sicuro che la lira si svaluterebbe e che ciò preserverebbe la competitività delle nostre imprese.

Tra poco sapremo che via sceglierà il governo. Se dobbiamo credere alle impostazioni politiche della maggioranza la soluzione non può che trovarsi in una forte riduzione di spese, in particolare quelle sociali.

ciali, che si risparmierà sull'istruzione. Si tratta sempre di misure che, se possono alleviare il disavanzo statale, implicano però una sostituzione di spesa privata a spesa pubblica, riducendo il reddito disponibile delle famiglie e influenzando negativamente sia il gettito tributario sia il tasso di crescita dell'economia.

Bastano poche considerazioni per delineare la contraddizione. Per i progressisti, sanità, previdenza sociale, istruzione fanno parte dei diritti di cittadinanza e debbono essere distribuiti a tutti, indipendentemente dal censo o dalla professione: questa posizio-

ne deriva dalla necessità sia di assicurare eguali opportunità a tutti i cittadini sia di ridurre le incertezze che, in assenza di protezione, accrescerebbero i costi e i disagi dell'intera collettività.

di nuovo alla divaricazione tra progressisti e conservatori, che una delle alternative ai tagli nel welfare sta per l'opposizione nel pensare gli incentivi alle imprese. La ragione di ciò è semplice: le imprese italiane godono di una svalutazione dell'ordine del 30%.

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial office.

DIBATTITO NELLA QUERCIA. L'ex capogruppo: «Referendum? Non cambiamo regole in corsa»
Tortorella e Ranieri per le assise. Imbeni: «Metodi nuovi»



Massimo D'Alema

Ilario Monti/Lineapress

Rispunta l'idea del congresso D'Alema lo propone. Petruccioli: attenti ai rinvii

«Se si pensa ad un referendum tra gli iscritti, allora è meglio andare ad un congresso». La questione sul metodo per eleggere il nuovo segretario del Pds si riapre. Ed è Massimo D'Alema a giudicare rischiosa una via referendaria e a rimettere in campo l'ipotesi del congresso. La pensano così anche i comunisti democratici e i riformisti. Posizioni differenziate nella maggioranza. Petruccioli: «Non possiamo permetterci lunghi mesi senza segretario».

ALBERTO LEISS

ROMA. Cambiare le regole del gioco a partita iniziata è contrario alla democrazia, la democrazia è la regola. Massimo D'Alema, che nella riunione del Coordinamento politico si era detto disponibile anche a procedure più lunghe e allargate per scegliere ed eleggere il nuovo segretario del Pds, e che non aveva poi scartato l'idea di una consultazione degli iscritti — purché non si sciolvesse in meccanismi «plebiscitari» — ieri ha definito la sua posizione nella discussione sul metodo «che si è riaccesa nella Quercia». In una lunga intervista raccolta da Paolo Franchi per il *Corriere della Sera*, D'Alema vede nel ricorso ad un referendum tra gli iscritti soprattutto il pericolo di «essere in tutto o in parte eterodiretti». «Nulla — osserva — è più inaccettabile. E il rischio più grave di un referendum sul segretario è proprio questo. Se emerge fin d'ora una pluralità di candidature basate su distinzioni politiche visibili, come mi pare stia avvenendo, la via democratica è un congresso in settembre o in ottobre, affidando intanto il partito a un comitato, a un gruppo di compagni autorevoli. Un congresso — insiste D'Alema — con le sue procedure certe, con il voto segreto».

Un futuro per Occhetto

L'uomo che, insieme a Walter Veltroni, appare come il più probabile candidato alla successione a Occhetto, si esprime a tutto campo. Annuncia l'intenzione — se toccasse a lui gestire il prossimo congresso — di organizzare una grande «Convenzione dei progressisti» perché il Pds «deve decidere autonomamente, ma non può discutere della qualità della sua opposizione prescindendo dai suoi interlocutori». Parla anche di Achille Occhetto, il «numero due», e non tace delle «prezze» nei rapporti tra lui e l'autore della svolta. Ma Occhetto — argomenta — non è solo un leader da «consegnare alla storia», del quale «parlare al passato». È un dirigente che dovrà avere ancora un ruolo nel partito e nel paese. E D'Alema lo paragona all'Aldo Moro del '68, che si fece da parte per un momento, ma non certo per lasciare la scena della politica italiana. Un fatto, comunque, è certo. Se

la dichiarazione dell'altra sera di Walter Veltroni, con cui si è detto favorevole ad un referendum tra gli iscritti, è stata letta come una candidatura di fatto del direttore dell'Unità, D'Alema risponde con l'intenzione di restare pienamente in campo. Non senza preoccupazione, però. Ieri l'ex capogruppo del Pds ha avuto un lungo colloquio con Claudio Petruccioli, considerato particolarmente vicino a Occhetto, e si è sentito per telefono con Veltroni. Non ha voluto, ovviamente, riferirci il contenuto di questi contatti. Sulla sua scrivania, una copia del libro del direttore dell'Unità, con una dedica affettuosa: «Sono frammenti di una storia comune». D'Alema la cita a riprova di una lunga amicizia. «La consultazione in corso — ci ha detto — metterebbe in campo quasi certamente due candidati. Che sono a mio giudizio politicamente molto affini. Non saranno sovrapponibili, ma certo sarebbero componibili. Questa doppia candidatura andrà motivata politicamente, e io lo giudico pericoloso. È la maggioranza che ha fatto il Pds che rischia di spaccarsi. Più tardi, alla festa dell'Unità di Cosenza, dove arriva in serata, D'Alema torna sull'argomento. Si dice «assolutamente irresponsabile» delle scelte di Occhetto, e nega la possibilità di una «guerra» con Veltroni. «Se sarà chiamato alla segreteria del partito ci sarà una mia piena collaborazione. La mia unica preoccupazione — aggiunge — è che il partito sia messo nella condizione di scegliersi democraticamente e sulla base di un confronto politico e di idee il suo segretario».

La soluzione è urgente

Anche Petruccioli mantiene il riserbo. Ma sdrammatizza questo tipo di argomentazioni. «Si tratta di due candidature reali, di due compagni che sono percepiti e conosciuti come diversi. Mi chiedo se sarebbe davvero opportuno trovare una sede per arrivare ad una sola candidatura. Vedo svantaggi in una riduzione forzata a una». Quanto al congresso o al referendum tra gli iscritti, Petruccioli parla di «argomenti da discutere». Ma si esprime abbastanza nettamente contro l'ipotesi che si vada ad un periodo di «quattro o cinque mesi

«consulazione» degli iscritti. Gli iscritti debbono essere chiamati a decidere. E si può veramente decidere solo in un congresso che riguardi sia le regole interne, sia la linea politica, sia il gruppo dirigente». Simile, quanto al metodo, la posizione maturata tra i riformisti. Umberto Ranieri non esclude consultazioni più ampie di quelle decise dal Coordinamento, ma giudica «realistico» un referendum tra tutti gli iscritti: «Allora è meglio andare ad un congresso in tempi più ravvicinati possibili». E Enrico Morando, un altro riformista, osserva che un mutamento in senso «presidenzialistico» dell'elezione del segretario — con la quale afferma di concordare — richiede necessariamente un congresso «perché deve essere accompagnata da contrappesi» nella vita democratica interna. Morando, in vista di assise in autunno, propone però l'elezione da parte del Consiglio nazionale di un «segretario reggente e un comitato di reggenza» che decadrebbe al congresso. Nella maggioranza di centro, posizioni diverse. Gli uomini più vicini ad Occhetto, come Petruccioli e Muzzi, giudicano rischioso rimandare la scelta all'autunno. Altri dirigenti, come Livia Turco e Gavino Angius, preferiscono il congresso se si abbandonasse il metodo usato dal Coordinamento. Per il consiglio da Coordinamento. Per il congresso, e contro una facile rimessa in discussione delle regole

statutarie, si pronunciano tra gli altri Luciano Violante, Pietro Folena, Lanfranco Turci, Giuseppe Vacca, Vincenzo Vita, Renzo Imbeni critica («è viziata da centralismo») la scelta del Coordinamento, e propone che sia la Direzione a indicare le modalità di una consultazione degli iscritti.

Le consultazioni

Tutta questa discussione, per concludere, non poteva che influire sulla stessa consultazione «dei duecento», che è prevista per lunedì mattina. Molti degli interpellati, ormai, non vedono più molto il senso di indicare dei nomi, e sono interrogati prima di tutto sulla stessa questione procedurale. Il che non vuol dire, però, che non proseguiva la raccolta di indicazioni anche sulle candidature. La presidente del Consiglio nazionale, Gigli Tedesco, ha valutato che il favore con cui è stata accolta l'idea di una consultazione di tutti gli iscritti renda necessaria una nuova valutazione nella sede del Coordinamento politico, allargato ai segretari regionali. La stessa sede che, all'unanimità, aveva deciso il metodo ora rimesso in discussione. E che è stata nuovamente convocata per lunedì pomeriggio alle 16, con all'ordine del giorno la convocazione del Consiglio nazionale.

Sondaggio Cirm tra gli elettori In testa D'Alema con il 36%

ROMA. È Massimo D'Alema il candidato più appoggiato nella base del Pds per la successione di Achille Occhetto alla segreteria del partito. Lo segnala un sondaggio effettuato dal Cirm, per conto dell'*Espresso*, su 201 elettori della Quercia. D'Alema è indicato dal 37 per cento degli intervistati, mentre Walter Veltroni si attesta al 21 per cento. Poco discosto — con il 18 per cento — Massimo Cacciari. Più distanti Napolitano con l'8 per cento, Bassolino col 5, Trentin col 4. Un tre per cento si disperde su altre ipotesi, mentre il residuo quattro per cento si dichiara «senza opinioni».

Una costante del sondaggio è costituita dai propositi degli interpellati di dare priorità alla difesa e al rafforzamento del partito rispetto ad altre opzioni. Ciò appare già dalle risposte alla prima domanda: se cioè il successore di Occhetto debba essere scelto all'interno o all'esterno di Botteghe Oscure. La risposta, che si poteva peraltro ritenere scontata, registra un 72 per cento favorevole alla prima ipotesi.

Politicamente più significativa è la preferenza dimostrata — nell'ordine del 60 per cento — per il consolidamento del Pds rispetto all'idea del suo scioglimento per confluire in una più ampia federazione democratica. Analogamente, il 67 per cento ritiene che la Quercia debba dare priorità all'impegno per la sua ri-

costituzione, dopo le recenti sconfitte, piuttosto che puntare a battere il governo in Parlamento.

E ancora: il 68 per cento predilige alleanze con le altre forze di sinistra, il 16 propende per il centro, il 10 è disponibile ad estendere le convergenze anche con la Lega. Meno netto lo scarto di opinioni sull'ultimo interrogativo: il Pds ha raggiunto, nelle recenti consultazioni, il punto più basso o è prevedibile un ulteriore calo? Il 50 per cento si allinea sulla prima previsione, ma c'è un non trascurabile 42 per cento che indulge al pessimismo (il restante otto per cento non manifesta opinioni).

Sul dopo-Occhetto si pronunciano sull'*Espresso* anche alcuni intellettuali. Alberto Asor Rosa non vede alternative a D'Alema, «abbastanza lucido da poter tenere la situazione in questa fase». È invece Walter Vitali, sindaco di Bologna, il candidato di Paolo Flores d'Arcais, che indica un altro sindaco, Massimo Cacciari, al ruolo di leader dei progressisti. Corrado Augias affida a D'Alema la guida del partito e a Veltroni quella di una sinistra allargata. Per Giovanna Zincone la soluzione migliore sta nell'affidare il Pds a Veltroni per un periodo di transizione, con l'obiettivo di arrivare a un segretario definitivo che dovrebbe essere «un buon sindaco delle zone rosse».

Fax da tutt'Italia Documento Fiom: «Facciamo come l'Spd»

La Quercia discute. È di ieri la presa di posizione di un gruppo di 21 dirigenti della Fiom tra cui Sabattini e Cremaschi, che come iscritti del Pds sottolineano la necessità che la scelta del nuovo segretario non sia confinata ad un problema di leadership ma avvenga come nell'Spd o nel Labour party. I segretari liguri: «Scegliere tra candidature espressioni di piattaforme». Il segretario di Ravenna e quello campano chiedono il congresso a tempi brevi.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Scegliere un nuovo segretario del più grande partito della sinistra, farlo in fretta, visto il clima politico, e con la più ampia consultazione democratica. Più che un obiettivo, sembra si tratti di una esigenza, a leggere le decine e decine di fax arrivati dalle federazioni della Quercia, da gruppi di militanti e persino da semplici iscritti. «I tempi stringono, bisogna far presto e bene».

Ieri è stato il giorno in cui dalla Liguria alla Campania la parola più ricorrente nei comunicati del Pds è stata «piattaforme» e anche «pluralità di candidati». È stato anche il giorno in cui hanno deciso di prendere la parola alcuni dirigenti della Fiom nazionale, tra cui il segretario generale Claudio Sabattini, Giorgio Cremaschi, Cesare Damiano e Luigi Mazzone. Si potrebbero chiamare il gruppo dei 21. Ventuno tra i dirigenti regionali e nazionali del sindacato metalmeccanici che, ribadita l'autonomia dei ruoli dal partito, e nonostante provengano da differenti posizioni all'interno del Pds, hanno deciso di far conoscere la loro opinione collettiva. «Di fronte ai mutamenti in atto — dicono nel loro documento —, all'inquietante crescita della destra e alle tendenze autoritarie che si manifestano a livello politico, la difficoltà del Pds e della sinistra non possono essere affrontate come una pura questione di leadership. Deve essere ricostruito un programma e, soprattutto, devono essere ricostruiti i legami politici e sociali capaci di unire un blocco politico riformatore vincente rispetto a quello conservatore e di destra. Anche per «21» le procedure per la scelta del nuovo segretario «devono essere altrettanto nuove», attraverso l'identificazione di una «pluralità di candidature che siano espressione di precise piattaforme politico-programmatiche» e attraverso una consultazione che si vorrebbe «rapida ma estesa, di tutti gli iscritti». Sul modello, si specifica, di costruzione dei propri dirigenti che funziona in altri grandi partiti socialisti europei come l'Spd e il Labour Party.

Parla di «candidature che siano valutate sulla base di una sostanziale piattaforma che risponda ad analisi e fondamentali proposte politico-programmatiche, ai tempi del rinnovamento e ai metodi di di-

rectore» il documento sottoscritto dai segretari delle federazioni della Liguria. E fa riferimento ad una consultazione che coinvolga comitati federali, direttivi e sezioni «le cui conclusioni andranno normalizzate», restando ferma la data del congresso nazionale entro la fine del '94.

Tra le lettere inviate ieri al presidente del consiglio nazionale Gigli Tedesco, una viene dalla seconda unità circoscrizionale di Roma. Sottolinea anche le dimissioni di Occhetto anche per le loro motivazioni e la «sconfitta strategica» dei progressisti impongono la consapevolezza della «straordinarietà della situazione». E l'esigenza di un «percorso collettivo innovativo rispetto alle incrostazioni burocratiche e i ritardi organizzativi». Nella lettera il potere di eleggere il segretario affidato statutariamente al consiglio nazionale è visto come «una procedura insufficiente» e si chiede una «consultazione di tutti gli iscritti» entro fine luglio.

Da Napoli a Gigli Tedesco arriva una presa di posizione di un nutrito gruppo di parlamentari e amministratori tra cui Aldo Cennamo, Guido De Martino, i capigruppo di Comune, Provincia e Regione Sorrentino, Esposito e D'Alò, il presidente del consiglio regionale della Campania Venditto. «Occorre mettere in campo una straordinaria iniziativa politica per una profonda innovazione del Pds che porti a compimento la svolta dell'89 e offra una prospettiva unitaria per la costruzione dell'alternativa», dicono, criticando il coordinamento nazionale per non aver respinto le dimissioni di Occhetto. «Si tratta di un'iniziativa autonoma», dice il segretario campano Antonio Napoli, che fa parte del coordinamento. «Mi convinco sempre più che l'unica soluzione è convocare subito un congresso, il più presto possibile, su piattaforme politiche e programmatiche che corrispondano le diverse candidature». Di congresso parla anche il segretario di Ravenna Fabrizio Matteucci. Mentre il coordinatore della Sinistra giovanile Nicola Zingaretto non volendo legarsi «alla schiera di chi partecipa al toto-metodo», sottolinea la necessità di avere il nuovo segretario entro luglio.

E' l'anno dell'Inter campione d'Italia. Nasce la Juventus di Causio, Bettega e Capello.
Campionato di calcio 1970/71:
lunedì 20 giugno l'album Panini.

LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ
calciatori
FIGURINE

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Il sindaco di Bologna difende la consultazione degli iscritti per il leader
Il congresso? «Mi avevano spiegato che non si poteva fare subito...»

Vitali: «Si è capito che non basta una scelta dall'alto»

Walter Vitali, il sindaco di Bologna, che ha proposto di non eleggere subito il segretario, ma di farlo dopo una consultazione su candidati e programmi, dice d'essere soddisfatto. «Si parla di referendum o di un congresso. Ipotesi quest'ultima che ho sostenuto, anche se mi hanno spiegato che non si poteva fare subito. Mi fa piacere comunque che sia passata l'idea di un confronto con gli iscritti. Il metodo scelto dal coordinamento era sbagliato».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Dicono che abbia scompaginato le carte. Walter Vitali, 42 anni, giovane sindaco di Bologna, proprio quando sembrava che le procedure per eleggere il nuovo segretario del Pds fossero ormai accettabili, ha tirato fuori una sorta di «terza via». Fra il congresso, troppo tempo, e l'elezione alla fine di giugno, troppo poco tempo. Una proposta che sembra trovare proseliti, visto che Veltroni s'è già detto d'accordo, suggerendo una sorta di referendum nel partito.

Ti fa piacere? E soprattutto, la consultazione di cui parla Veltroni, è davvero la tua proposta?

Sì, mi fa piacere. È importante che tutti capiscano la necessità di andare verso una consultazione che coinvolga l'intero corpo del partito.

E come bisognerebbe fare?

Beh, l'ho già detto. Io ero per arrivare ad un congresso in tempi stretti.

Ed in quel caso chi avrebbe dovuto gestire la Quercia?

Mi fai una domanda per la quale non ho una risposta pronta. Sinceramente non mi sono fermato a

pensarci su. Non so, potevamo decidere un garante. O un comitato di garanti. Insomma, non ci ho pensato molto.

Ed invece?

Invece, alla riunione del coordinamento mi hanno spiegato le ragioni per cui non era possibile un congresso entro l'estate. Così ho proposto che al prossimo Consiglio Nazionale si raccogliano le candidature e poi si vada ad una consultazione nel partito. E si torni, infine, a votare in una nuova riunione del Consiglio Nazionale.

Che idea c'è dietro questo percorso alternativo?

In sintesi, ho in mente due cose. La prima: bisogna impedire che passi l'immagine di un partito che sceglie il leader in maniera oligarchica. La seconda: la scelta va fatta sulla base di opzioni politiche e programmatiche.

Quindi, in realtà chiedi un mini-congresso?

Se vuoi, chiamiamolo così! Se quelle di cui ti parlavo sono le esigenze avvertite da tutti, io ho provato a cercare una strada che rag-

giungesse le stesse finalità.

Ma allora, perché no un congresso vero e proprio, come dice D'Alena?

Se la mia iniziativa ha contribuito a far sì che la discussione sia fra la consultazione ed il congresso, senza più considerare l'elezione immediata del segretario che valuto come la cosa peggiore, allora mi dichiaro soddisfatto. Però, ti ripeto: al coordinamento, mi hanno spiegato e respiegato perché non era percorribile la strada del congresso subito. Ed io ho solo cercato di raggiungere l'obiettivo con altri strumenti. Se poi adesso le cose cambiano ed il congresso si può fare, meglio.

Una prima obiezione alla proposta di doppia riunione del Consiglio nazionale: parli di coinvolgimento del partito. Ma gli iscritti, in questa ipotesi, sarebbero solo consultati, non potrebbero decidere. E così?

Ma stai chiedendo se ci siano rischi di plebiscitarismo? No, non li vedo. E credo che la difesa da questi rischi sia da ricercare nel confronto politico fra opzioni differenti.

Confronto fra «due» opzioni? Fra quelle dei due candidati più accreditati?

Fortunatamente il Pds è un grande partito. Grande, dove convivono idee, culture, analisi diverse. E di proposte politiche, e di conseguenze di candidature, ce ne possono essere tante.

La tua proposta qual è?

La mia opzione è per un Pds capace di dar vita ad una grande coalizione, che sappia unire tutte le



Il sindaco di Bologna Walter Vitali

Massimo Sciacca

forze oggi all'opposizione, dall'area progressista a quelle del centro moderato. Coalizione che si candidi a governare il primo possibile. E che, magari, già da adesso si dia delle regole per nominare un leader da contrapporre a Berlusconi.

Hai un programma. Sei su tutti i giornali. Allora ti candidi?

Ma non scherziamo. Ho avuto un mandato a governare questa città. Spero di farlo nel migliore dei modi, comunque è questo quello che mi interessa ora.

Torniamo al Pds. Non credi che il tuo dissenso pubblico, mezza giornata dopo la riunione del

coordinamento, abbia dato una mano a dipingere un partito quantomeno insicuro?

Ma smettiamola con queste cose. Smettiamola con queste domande. La penso esattamente al contrario: se riusciamo a costruire questa grande consultazione, daremo un importante segnale di vitalità. Di più: racconteremo di un partito nel quale la democrazia è davvero un elemento portante.

Stesso tema, ma cambiamo la domanda, allora. Credi che se la tua proposta trovasse altri consensi, avrebbe ancora ragion d'essere il percorso indicato dal coordinamento martedì scorso?

Visto che molti si sono dichiarati per coinvolgere gli iscritti, per avviare una discussione politica sui programmi, beh... mi pare si possa dire che il metodo varato dal coordinamento era chiaramente sbagliato. Da rivedere.

Come, quando?

Non sarò certo io a decidere. Lo faremo tutti assieme. Segnalo solo una cosa: un po' tutti, anche se con strumenti diversi, si esprimono per una consultazione. Da fare in tempi ravvicinati, ma da fare. Ed allora, credo che davvero abbia poco senso una consultazione fra duecento dirigenti. Magari, solo nel chiuso di Botteghe Oscure.

Scalfaro «La libertà è un valore per l'oggi»

MONTEFIORINO (Modena). Il presidente della Repubblica celebra il 50° anniversario della Repubblica di Montefiorino, si emoziona al ricordo di «quegli uomini che hanno dato la vita per la libertà», ricorda «l'insegnamento di quei fatti come caposaldo per le nuove generazioni», ma poi glissa su una motivata richiesta di vigilanza sui fascismi che ritornano, avanzata dalla giovane prima cittadina Muriel Guglielmini. Il sindaco di Montefiorino, nel ringraziare il presidente Scalfaro della sua presenza, chiede che si faccia garante della Costituzione «che il fascismo mai vinto per sempre sta rimettendo in discussione». Ma il presidente della Repubblica preferisce parlare dei valori della Resistenza. Scalfaro lascia cadere il discorso più importante, quello che gli altri Paesi europei continuano a dibattere: la presenza degli ex fascisti nel governo.

«Le parole verità, chiarezza ed umanità - è Scalfaro che parla - credo siano tutto ciò che può essere sottoposto alla nostra meditazione. Qui, a spinta di popolo, è nata la repubblica che voleva richiamare ai valori di libertà e democrazia. Lo dico ai giovani affinché pensino come la partecipazione di allora fosse sentita dalla gente».

«Noi qui - prosegue il presidente - celebriamo un episodio di 50 anni fa. Sono passati 50 anni, ma la libertà di oggi non ha 50 anni. È un valore per ogni uomo, nessuno può sottrarsi e dire che ci sono le istituzioni. Certo, le istituzioni sono importanti, ma ognuno deve concorrere. Ognuno concorre col voto libero, è vero. Ma occorre sentire sempre che la libertà è valore di oggi. E domani sarà ancora una libertà nuova. Il compito è affidato a ognuno di noi. Nel ricordo dei morti di ogni parte, si di ogni parte, dobbiamo tutti percorrere un sentiero, dobbiamo tutti rispondere all'appello della patria per conquistare la libertà. Ed è necessario pensare che la libertà degli altri si paga prima che non la nostra».

Foco prima Scalfaro, inaugurando il museo della Resistenza ha rivolto parole di solidarietà ai popoli, soprattutto quelli della ex Jugoslavia, che non sono ancora liberi, che soffrono, combattono e muoiono.

È in mattinata, a Bologna, facendo visita all'Associazione nazionale per lo studio dei tumori solidi, ha rivolto alcune parole a chi soffre di salute e di giustizia. Il riferimento a Severino Citaristi è apparso lampante. Il presidente ha detto: «La povertà assoluta dell'uomo parte dal fatto che l'uomo non crede o non rispetta i valori assoluti della persona. Il rispetto del diritto degli altri nella sofferenza e nella giustizia, non parte da una visione religiosa, ma umana. Io, essere umano per diritto naturale, debbo rivolgermi a quello che ha bisogno perché in povertà di salute, di beni, di speranze, di intelletto, di capacità d'amore e di verità».

Come si elegge il segretario negli altri grandi partiti socialisti. La Spd un anno fa ha fatto ricorso al referendum

E per la leadership laburista a Londra corrono in tre

Si sono presentati insieme i tre protagonisti della corsa alla leadership del Partito laburista inglese: stessa piattaforma politica anche se interpretata da ciascuno dal proprio punto di vista e con la propria sensibilità politica. In Gran Bretagna è cominciata così, proprio l'altro giorno, l'inedita prova della consultazione a vasto raggio sulla successione di John Smith, il leader del partito improvvisamente scomparso. In Germania, invece, l'innovazione del coinvolgimento degli iscritti nella designazione del leader della Spd è stata sperimentata per la prima volta l'anno scorso, con una adesione per tanti versi sorprendente. Ci sono, dunque,

dei riferimenti importanti per la discussione che si è aperta in Italia sul metodo con cui allargare la partecipazione del Pds alla scelta del successore di Achille Occhetto. Anche se va detto che soprattutto in Gran Bretagna, ma in qualche misura anche in Germania, le nuove forme di coinvolgimento hanno avuto modo di funzionare sulla base di regole discusse approfonditamente all'interno delle rispettive organizzazioni. Mentre in Italia una opzione del genere emerge in corso d'opera, nel vivo - cioè - del trauma provocato dalle dimissioni, per certi aspetti polemiche, e comunque, motivate politicamente, di Occhetto.

I tre candidati Inglesi

In Inghilterra la tradizione pesa anche sul Partito laburista, nato e sviluppatosi come espressione diretta del sindacato. Ed è stato il sindacato, fino ad ora, a designare il leader del partito. Ma nel processo di modernizzazione del Labour, avviato da Neil Kinnock, un peso di primo piano hanno assunto i meccanismi di democratizzazione della vita interna del partito. Questi, adesso, sono alla prova pratica. Il successore di Smith non sarà più scelto soltanto dai sindacati. Si potranno pronunciare quasi cinque milioni di inglesi, addirittura con il voto per posta: gli iscritti al sinda-

cato, gli iscritti al partito e gli eletti in Parlamento. Ma ciascuno di questi tre segmenti rappresentativi della realtà del partito conterà per un terzo, in modo da evitare che il pezzo più consistente schiacci gli altri due. I leader che concorrono alla guida del Labour sono tre: Tony Blair, dell'ala modernista, che è il favorito; Margaret Beckett, che attualmente tiene le redini del partito, con una lunga esperienza in Parlamento e nel governo-ombra, vicina alla sinistra; e John Prescott, anche lui della sinistra, ma espressione dell'ala sindacale. Si sono presentati assieme alla presentazione della piattaforma di rilancio

del partito, dando una prova niente affatto scontata di unità. Tre settimane di tempo e i risultati saranno sanciti dal comitato esecutivo che darà al Labour il nuovo leader da contrapporre al conservatore Major.

Il caso Germania

Si prospettava come un incubo, una lotta al coltello tra tre candidati e tre «anime» della Spd tedesca. È finita, invece, con una festa che ha acclamato Rudolf Scharping, un quarantacinquenne - completamente sconosciuto prima, a leader da contrapporre a Kohl nella corsa alla Cancelleria. L'innovazione del referendum, l'anno scorso, con-

sentì alla Spd di superare il difficile momento della successione di Bjorn Engholm, travolto da uno scandalo politico. Scharping era in gara con altri due candidati di peso, Gherard Schoder e Heidi Wiczorek-Zeul, ma vinse con un netto 40%, in un referendum che superò ogni aspettativa e segnò un momento di mobilitazione del partito. Formalmente si trattava di una semplice consultazione, ma l'indicazione fu politicamente vincolante per il congresso straordinario del partito. Fu infatti confermata, anche se solo con il 70%, contro il 97% e passa dei suoi predecessori. Ma anche le novità hanno dei costi.

Il Salvagente regala l'orario ferroviario



Pratico, tascabile, utile, confortevole, con tutte le principali linee e coincidenze estive, da tenere sottomano per un week end "mordi e fuggi" o per programmare una vacanza più lunga. E poi c'è chi lo usa ogni giorno per lavoro...

in edicola da giovedì 16 giugno a sole 1.800 lire

GIUGNO REGALA!

IL SALVAGENTE



"Mister & lady Poggiolini" di Silvestro Montanaro e Sandro Ruotolo
AI PRIMI 50 ABBONATI ANNUALI di questo mese in omaggio un bel libro appena uscito

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire - Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire - I versamenti vanno effettuati sul c/c postale - numero 22029409 - Intestato a Soci de "l'Unità" soc. coop arl. - via Barberia 4 - 40123 Bologna - tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____
 indirizzo _____ località _____ CAP _____
 anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCATORI 1961-1962

SCONTRO NELLA LEGA.

Il ministro dell'Interno rilancia l'integrazione nel polo La tentazione berlusconiana di elezioni a dicembre



L'ultimo raduno di Pontida, nel maggio scorso. Accanto, sopra, Francesco Speroni e, sotto, Roberto Maroni

Maroni salda l'asse col Cavaliere Speroni minaccia le dimissioni poi frena

Speroni minaccia le dimissioni sulla legge elettorale regionale, poi s'accontenta di un «comitato interministeriale» che valuterà la sua proposta. Maroni, invece, rilancia la «confederazione» con Forza Italia e An (Fini è d'accordo) e spiega che ogni polemica nella maggioranza «rafforza Berlusconi».

tre partiti della maggioranza. Di più: «Noi dobbiamo fare le tre repubbliche della maggioranza», dice Maroni. Che ha discusso la sua idea con Bossi, spiegandogli che non si tratta del «partito unico», ma di una «confederazione organizzativa» che farebbe da naturale pendente all'alleanza politica che c'è già.

solvere la questione-Bossi, integrando Maroni e ridimensionando la Lega. Sciogliere il nodo dei «ministri fascisti», separando Alleanza nazionale dai «duri e puri» del vecchio Msi. Insomma, costruire pezzo dopo pezzo un «partito di raccolta» che selezioni la propria classe dirigente pescando qua e là, e che trovi il proprio elemento di coesione nella leadership dello stesso Berlusconi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Non si placano le tempeste nella maggioranza. L'epicentro resta il Carroccio, a sua volta diviso e incerto sulla strada da imboccare. Ieri Francesco Speroni, pittorresco ministro per le Riforme, è arrivato a minacciare le proprie dimissioni alla vigilia di un Consiglio dei ministri che, peraltro, s'è concluso con l'ennesimo, piccolo compromesso. Dopo il decreto «salva-Rai» e la privatizzazione dell'Ina, ora lo scontro riguarda l'idea di Speroni di far decidere autonomamente a ciascuna Regione le modalità di elezione del proprio presidente.

di bloccare. E ha aperto il fuoco: «Se nessuno mette i bastoni fra le ruote, la legge può entrare in vigore per le elezioni dell'anno prossimo. Se invece - aggiunge Speroni - qualcuno fa ostruzionismo, vedo problematica anche la mia permanenza al governo. Non sono qui per occupare una poltrona». Parole gravi: presto ridimensionate, però, dalla democristianissima decisione - assunta dal governo - di costituire un comitato interministeriale «per esaminare la possibilità di dar seguito alla proposta di Speroni. Il comitato (Tatarella, D'Onofrio, Urbani e Fisichella, oltre allo stesso Speroni) si riunirà lunedì.

«Confederazione o guerra? Mentre Speroni minaccia fuoco e fiamme, il suo collega di partito e di governo Roberto Maroni ragiona in tutt'altro modo. E rilancia l'idea dell'integrazione sul territorio fra i

La tentazione elettorale Berlusconi guarda con preoccupazione, ma anche con interesse, alla fibrillazione della sua maggioranza. L'idea di un grande partito di centro-destra è sua da tempo. Lo dimostra, fra l'altro, la scelta di procedere con grande cautela - o di non procedere affatto - sulla strada della trasformazione di Forza Italia in un partito vero e proprio. Il presidente del Consiglio giudica infatti ancora assai fluida la situazione. E coltiva molte ambizioni: spaccare il Partito popolare, portando nella galassia di Forza Italia nuovi spezzoni cattolici. Ri-

diventiamo più deboli». Il messaggio è chiarissimo. Alla guerriglia che Bossi vorrebbe rendere permanente, Maroni contrappone la strada della «confederazione» e della leale collaborazione di governo. Proprio come va sostenendo Berlusconi. Allineato, come sempre, è anche Fini: «Un raccordo stretto fra le forze di maggioranza è importante perché andremo verso un sistema elettorale sempre più marcatamente maggioritario». Il leader di An non si mostra preoccupato per le intemperanze legiste. E, per non sbagliarsi, affida a Berlusconi ogni decisione futura: aprire un «chiarimento» (ieri l'ha chiesto anche Mastella) è «una valutazione che spetta solo al presidente del Consiglio».

Il leader della Lega alla vigilia di Pontida torna ad attaccare Berlusconi Ma Bossi giura sulla fedeltà di «Bobo»

Bossi alla vigilia di Pontida avverte: «Berlusconi punta al partito unico, un pericolo per la democrazia, quindi nessuna fusione delle forze del Polo della libertà». E rivela: «Il Cavaliere mi ha offerto la segreteria di quel pastrocchio. Poi è già andato da Scalfaro a chiedere di sciogliere le Camere. Una scelta avventurista». Sul neolaburismo: «Vuol dire non conservatore...». Infine smentisce contrasti interni: «Con Maroni non ci sono divergenze».

ciente dire di essere di sinistra per farsi riconoscere? La Lega con i suoi valori ha accesso un faro brillante verso quel mondo che si sta disgregando e che si dovrà riaggregare all'interno del liberismo. Non dimentichiamo che dentro quel mare notturno in tempesta sta il 70 per cento dei voti. Quindi non è un problema di dichiarazioni di sinistra. La Lega è una forza popolare che ha accesso al faro del federalismo e del liberismo. Chi non la pensa così non è della Lega ma è di Berlusconi.

dire cambiamento. Abbiamo un'ideologia differente: siamo popolari, liberisti e federalisti. Abbiamo sangue arterioso rutilante e non sangue blu. Quindi niente partito unico della politica italiana. Insomma litigi in vista con Berlusconi... Non siamo noi a litigare con Berlusconi ma è la Storia a litigare con lui che ragiona con la logica del mi prendo tutto.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Onorvole Bossi, sempre deciso a innalzare la bandiera del neolaburismo? In molti nella Lega mostrano di non capirli più... La definizione può creare qualche sconcerto. Vediamo di rispiegare: abbiamo inventato il polo della libertà, da noi pensato come la casa comune liberal-democratica. Bene, questo polo ha vinto le elezioni, ha vinto il liberismo che è diventato sistema. In questo sistema le anime sono due, non sovrapponibili. Quella conservatrice, che c'è già ed è rappresen-

tata da Forza Italia e Alleanza nazionale, che spinge in direzione dei monopoli privati, e quella populista e federalista che abbraccia ad esempio l'azionariato politico e la difesa dei piccoli interessi diffusi. Questa è l'anima neolaburista. Per far vincere il liberismo abbiamo pensato a come entrare, ma anche a come uscire. Pagato il pedaggio, ora siamo fuori dall'orbita di Berlusconi. Dalla tattica si torna alla strategia... Qui comincia il difficile. È suffi-

Il polo che sta governando e che dovrà governare per almeno altri due anni, finché non si sarà creata una vera alternativa, è un sistema con una sua dialettica ben precisa fra le due anime e non un partito unico come vuole Berlusconi che ci spinge verso Forza Italia. Così la fusione delle forze componenti il polo porterebbe alla creazione di un partito unico,

Sarà anche così, tuttavia Maroni insiste negli accordi organizzativi fra Lega-Forza Italia e An... Tagliamo la testa al toro... Berlusconi mi ha offerto di diventare segretario di quel papocchioso lì. Ho risposto di no. Ho risposto che la Lega non potrà mai fare quello che vuole Berlusconi. La Lega non si è mai infarinata col passato regime. Dire Lega vuol

Di un'immagine dello stato attuale della Lega... Siamo una macchina di nuovo in corsa. Abbiamo pagato il pedaggio e ci siamo infilati nuovamente nell'autostrada della strategia.

De Mita in campo Veto di Jervolino a Berlusconi nel Ppe

Il congresso del Ppi si dovrebbe fare a metà luglio. Intanto tra tutte le aree del partito è stato raggiunto un accordo: una commissione vigilerà sullo svolgimento dell'iter congressuale e completerà il documento politico. De Mita torna in campo, con un ampio intervento, e di fatto si propone come mediatore per trovare il candidato unitario per la segreteria. Venerdì un altro consiglio nazionale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Quando si varca il cancello di questa villa ci si immerge in pieno nella prima Repubblica». La villa è quella di via della Camilluccia a Roma, e la prima Repubblica è quella della Dc. E ieri mattina si è ripiombati in piena era scudocrociata, quando ha preso la parola, verso mezzogiorno, Ciriaco De Mita e quando nel pomeriggio si è raggiunta una mediazione che accontenta tutti sulla questione congresso. «Vi parlo dall'altretomba», ha esordito l'ex capo del governo ed ex segretario, «la saggezza mia e di mio nonno pare che non abbia alcun mercato», ha aggiunto con un vezzoso intento dellante. In realtà per circa un'ora ha fatto calare sul consiglio nazionale la sua saggezza politica, non lesinando battute, attacchi violenti a Formigoni, dialogando con Buttiglione - il che non è secondario - pur dissentendo con lui su alcuni punti. Ma soprattutto mettendo sotto accusa la linea della segreteria di Mino Martinazzoli, che avrebbe portato alla grave sconfitta del 28 marzo. E alla fine ha ottenuto ciò che voleva: è ritornato appieno nel gioco politico del Ppi. Nel pomeriggio, infatti, si è deciso di nominare una commissione composta da Franco Manni, Pierluigi Castagnetti (che ha definito pretestuose le polemiche interne), Rocco Buttiglione, Sergio Mattarella (il Ppi ha due strade davanti a sé: l'opposizione o la confluenza in Forza Italia, la terza via collaborativa non c'è) e lui è per la prima ipotesi).

De Mita non ha ancora una candidatura forte da opporre a quella di Buttiglione; il filosofo, che in consiglio nazionale ha ammorbido i toni (in realtà non ha una linea alternativa a quella della reggenza, gli farà rilevare Elia), sa di non essere in maggioranza nel partito; e De Mita, che avrebbe avuto bisogno di altro tempo per organizzare una candidatura a lui gradita (quella di Mancino?), ottiene alla fine l'accordo sulla commissione. «Ma il congresso comunque si farà», è sicuro Giampaolo D'Andrea. Sarà un congresso in due sessioni: dovrà approvare lo statuto e fare un vero dibattito politico, ma tutto nelle giornate di metà luglio. «Quanto ai suoi limiti, ai suoi tempi di validità saranno i congressisti stessi a deciderlo». In mattinata Gerardo Bianco aveva auspicato una soluzione in due tempi distinti: nomina del segretario a luglio e dibattito politico dopo le amministrative del '95. Può essere anche che si arrivi a questa scelta, ma dovrebbe comunque essere formalizzata dalle assise e questo ruolo di segretario protempore potrebbe essere lo stesso Bianco a ricoprirlo. Salvo, a sorpresa, un rinvio in toto del congresso.

Le ambizioni di Berlusconi si scontrano - ma anche si saldano - con le difficoltà di governo, destinate ad accrescersi a dismisura con la ripresa autunnale, quando molti nodi verranno al pettine e il governo si troverà all'appuntamento della sua prima legge finanziaria. Prendere i voti è più facile che gestirli: il presidente del Consiglio l'ha capito. Anche (e forse soprattutto) per questo motivo, la tentazione delle elezioni anticipate resta ben presente. «Non credo che questa legislatura duri molto», osserva Cossiga. E i boatos del Transatlantico già sussurrano una data: la prima domenica di dicembre. Naturalmente, è impossibile prevedere che cosa succederà in autunno. Ma l'incognita del ricorso alle urne dovrà pesare sulle prossime scelte di Bossi - nonché su quelle del Ppi e del Pds: se infatti la maggioranza è in fibrillazione, l'opposizione, allo stato, è senza segreteria.

In questi giorni, comunque, la commissione che dovrà lavorare sul documento politico, in realtà si spenderà anche per trovare un candidato unitario. Ognuno dei commissari lavorerà per la propria soluzione, ma l'obiettivo è quello. «In questo momento è prematuro azzardare delle ipotesi», aggiunge ancora D'Andrea. Tuttavia, guardando anche al dibattito che si è svolto nei due giorni del consiglio nazionale, il nome più spendibile in questo senso è quello del presidente dei senatori popolari, Nicola Mancino che aveva messo in guardia dal tentativo di trasformare il bipolarismo in bipartitismo; che aveva definito prematuro il problema delle alleanze e che aveva ammonito a non ammorbidiere l'opposizione del Ppi, «rendendola però funzionale esclusivamente all'interesse del paese». Intanto si è appreso che nei giorni scorsi Jervolino ha scritto Kohl per ribadire il no del Ppi all'ingresso di Forza Italia nel gruppo parlamentare europeo dei popolari, in quanto è «una alleanza elettorale, con al suo interno correnti politiche tra loro contraddittorie». Di questo hanno discusso a Roma nei giorni scorsi Andreatta e il responsabile esteri della Cdu: Cohausz.



Il leader della Lega, Umberto Bossi Campisi/AP

lità a patto che non si fermi il cambiamento. Poi aprirà la questione della questione della corrente indipendentista... Che cosa significa esattamente?

Federalisti e indipendentisti sono le due anime della Lega. La prima sta fiorendo dentro lo Stato. È già avanti. L'altra è ancora contro lo Stato. Convivendo così senza prospettive c'è il rischio dell'autofagia, di uno scatenamento di meccanismi anticorpo... Alla componente indipendentista deve essere data una coscienza politica, deve indicare una strada... Ma staranno dentro insieme nella Lega? Si svilupperà una dialettica interna. Ne sarà il garante. Una dialettica che porterà il federalismo a essere un bene comune di tutto il Paese. Posso dire che la corrente indipendentista finora non è nata perché molti militanti si sono bloccati per non dare un dispiacere a me. Ora tutti devono avere la coscienza del proprio ruolo. Ogni differenza deve emergere.

IL DELITTO DI VIA POMA.

La Corte d'Appello ha respinto le richieste dell'accusa
Tutto da rifare e il pm annuncia: «Andrò in Cassazione»

L'assassino è senza volto
Prosciolti Valle e Vanacore
Cala il sipario sull'uccisione di Simonetta

Sessantatré pagine dattiloscritte, dieci giorni di discussione, poi, la sentenza: Federico Valle e Pietrino Vanacore sono innocenti.

hanno dato questo risultato. Vengono in mente le parole pronunciate da Claudio Cesaroni, giusto dieci giorni fa, quando uscì sorridente e fiducioso dalla lunga udienza con i giudici che dovevano riesaminare il caso.

ANNA TARQUINI

ROMA. Non ha volto l'assassino di Simonetta Cesaroni. Non c'è alcun colpevole per quel delitto, così violento, maturato in un pomeriggio d'estate di quattro anni fa in via Carlo Poma.

Dieci giorni di tempo, sessantatré fogli dattiloscritti, per segnare la parola fine sull'omicidio Cesaroni. E per avere una sentenza che doveva fare chiarezza e che invece si conclude con una domanda: chi ha ucciso Simonetta? La IV sezione della Corte d'Appello di Roma ha deciso di «lasciarla in limbo» dei due indagati con formula piena, accogliendo in pieno la sentenza con la quale il gip Cappiello respinse la richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm Catalani.

La cicatrice sul braccio
Una formazione cutanea frutto di un intervento di chirurgia plastica.



Simonetta Cesaroni e, sotto, lo stabile di via Poma dove è avvenuto il delitto

Così l'avevano definita i periti della pubblica accusa quella lunga smagliatura sul braccio di Valle. E Pietro Catalani chiese l'esame della Tac e della risonanza magnetica. Ma un lungo gioco di rinvii impedirono quelle analisi.

Il favoreggiamento
Nell'ultima parte della motivazione la Corte ha esaminato la po-

sizione di Pietrino Vanacore, prima accusato dell'omicidio e poi imputato di favoreggiamento dal pm. Non c'è nessun elemento che possa far dubitare della sua innocenza.



Pietrino: «È finita Ma che lungo incubo...»



MARISTELLA IERVASI
ROMA. Si è inginocchiato nel cortile di via Poma con le mani giunte ed è scoppiato a piangere. Così Pietrino Vanacore, portiere nel palazzo dove è stata uccisa Simonetta Cesaroni, ha reagito alla bella notizia: «Signor Vanacore, i giudici hanno emesso la sentenza. Lei è stato prosciolto dall'accusa di favoreggiamento...»

Chiederà il risarcimento danni, adesso, per tutto quello che ha subito?
Non ci sono soldi che bastino per pagare le sofferenze di questi quattro anni. L'incubo che io e la mia famiglia abbiamo vissuto non lo auguro a nessuno.

Federico ora canta vittoria «Volevano un colpevole e avevano scelto me...»

La famiglia Valle, come intende procedere ora?
Certamente qualcuno pagherà per quello che ho patito in due anni e mezzo. Ma non voglio pensarci. Papà saprà come muoversi. Questa esperienza mi è servita molto sul piano psicologico. Sono diventato più forte da questo punto di vista.

Il Pm Nebbioso «Una sentenza che lascia molti dubbi»
Tutti i dubbi, i punti interrogativi, restano. Speravo che la Corte accogliesse la richiesta di incidente probatorio per accertare l'esistenza o l'inesistenza di alcuni elementi. Ma questo è un processo indiziario. Settembrino Nebbioso, il pm affiancato a Pietro Catalani nel sostenere l'accusa, alza le braccia. «Non me lo aspettavo, speravo in una decisione interlocutoria che permettesse di fare chiarezza...»

Felice Maniero? In aula nessuno ha comunicato dell'evasione

Ognuno deve rispondere solo delle proprie azioni, e ciò che fa il singolo non deve ricadere sugli altri. Dell'evasione è responsabile solo Maniero e la sua fuga non ha nulla a che fare con questo processo...



Un posto di blocco dopo l'evasione dal carcere di Padova di Felice Maniero

Lettera da Corleone: «Ecco i condannati»

Venti persone nel mirino dei boss

Una lettera anonima che annuncia la morte di una ventina di persone. Una minaccia scritta su carta intestata del Comune di Corleone. La missiva è giunta alla redazione palermitana dell'Ansa ed elenca i nemici di Totò Riina...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Cosa Nostra feroce e impudica. Feroce perché minaccia di morte venti persone. Impudica perché lo fa in modo sfacciato e provocatorio. Un altro brutto segnale. L'ennesimo.

Le parole di Riina

Chi sono? I comunisti naturalmente. Non? Nessun problema. Eccoli. L'ex presidente della commissione parlamentare Antimafia e ora vicepresidente della Camera...

Missiva da Corleone

Dal procuratore di Palermo Giancarlo Caselli all'onorevole Luciano Violante. E poi il professor Pino Arlacchi, il dottor Ligotti, l'avvocato di Buscetta e Maria Falcone...

Il giudice Pavone: «Nel Veneto c'è più omertà che in Sicilia»

I traffici di droga non sono mai cessati e il Veneto, in particolare Venezia e Verona, sono degli scali aeroportuali, pertanto rappresentano un grosso crocevia per il traffico di stupefacenti.

A fornire questo quadro più che preoccupante del Veneto è stato il magistrato Francesco Saverio Pavone, il primo ad indagare sulla mafia del Brenta.

La regione più tranquilla d'Italia - almeno sino alla fuga organizzata del boss mafioso Maniero - è addirittura peggiore, in termini di omertà, della stessa Sicilia.

«Preparano un'altra fuga» Maroni smentisce Parenti e rilancia l'allarme

Maroni smentisce la Parenti e avverte: «Attenti: sta per scappare un altro boss». Biondi: «Staremo attenti». E il sottosegretario alla Giustizia, Mario Borghezio: «Situazione allarmante, perché non mandiamo i soldati a proteggere le carceri?».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Attenti sta per fuggire un altro boss». Dopo la beffa-Maniero un nuovo allarme per una possibile evasione da un carcere italiano è stato girato dal ministero dell'Interno a quello della Giustizia.

avuto segnalazioni di nuovi pericoli di evasione e abbiamo subito informato le autorità competenti come avevamo fatto per tempo nel caso Maniero.

Maroni smentisce Parenti

Il ministro torna invece volentieri sulla fuga del boss Felice Maniero dal carcere di Padova. «Credo che sia stato un caso di corruzione che riguarda le guardie carcerarie».

Tiziana Parenti? Che cosa pensa Maroni dell'ipotesi che la fuga di Maniero sia stata promossa e gestita da apparati dello Stato avversi al nuovo governo?

Quanto al rischio di un'altra evasione il ministro della Giustizia Alfredo Biondi fa sapere che il pericolo viene attentamente considerato.

Mandiamo l'esercito

Il tema è caldo. Registrano per chiudere la proposta avanzata ieri dal sottosegretario alla Giustizia il leghista Mario Borghezio: le carceri

siano protette dall'Esercito. «Vi sono segnali pericolosissimi - dice Borghezio - e gli ultimi allarmi confermano le preoccupazioni».

L'esercito italiano è già impiegato in funzione antimafia. Un'esperienza felice? No, dicono i Verdi che hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa e dell'Interno sull'argomento.

Ancora intimidazioni ai progressisti In fiamme l'auto di un ambientalista

RUGGERO FARKAS

PALERMO. A meno di ventiquattrore i criminali della politica violenta si spostano con un breve tragitto da Montelepre a Partinico con in mano il solito bidoncino di benzina e la solita scatoletta di cerni.

Il professore si è battuto in prima linea contro la distilleria Bertolino una delle più grandi d'Europa giudicata dai tecnici dell'Assessorato regionale al territorio «altamente inquinante».

quenza di illegalità che hanno caratterizzato la fabbrica Bertolino».

Contemporaneamente alla nuova intimidazione viene fuori la notizia di un nuovo Corvo che questa volta si occupa di politica e stende su un foglio una serie di obiettivi da abbattere.

lettere anonime sono arrivate a raffica nei giorni scorsi al sindaco di Terrasini Manlio Mele della Rete

il prefetto di Palermo proprio andando a trovare Mele ha cominciato un giro di presenza e solidarietà in provincia. Ha raccolto anche segni di stanchezza e sfiducia degli amministratori che tentano di portare avanti un progetto nuovo nel governo dei comuni.

Per i lavori di ristrutturazione del teatro Massimo Avvisato il sindaco Orlando «Abuso in atti d'ufficio»

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO. Leoluca Orlando è indagato nell'inchiesta per i lavori di ristrutturazione del teatro Massimo è stato sentito il sindaco per abuso d'ufficio.

giornalisti. «Nel corso dell'inchiesta sui lavori di ristrutturazione del teatro Massimo è stato sentito il sindaco di Palermo rappresentante dell'ente proprietario dell'immobile».

compiutamente al proprio dovere di rappresentante della municipalità. L'avviso di garanzia ha proiettato il sindaco nella insolita posizione di indagato e nello stesso tempo di rappresentante dell'ente offeso dal reato.

Da Viterbo a Perugia L'odissea di un giovane ferito in un incidente

È salvo, ma ha vissuto quattro ore veramente difficili, un ragazzo di diciotto anni gravemente ferito in un incidente stradale in provincia di Viterbo: gli era necessario un esame Tac, ma in città nemmeno una delle due attrezzature che dovrebbero essere disponibili funziona. Un frenetico susseguirsi di spostamenti, da un'ambulanza all'altra, e poi, alla fine, l'elicottero e la salvezza all'ospedale di Perugia. Interrogazione del Pds.

RINALDA CARATI

ROMA. Quattro ore inseguendo la salvezza, da un ospedale all'altro, da un'ambulanza all'altra: tra inefficienze e contrattamenti, ha rischiato così la vita un giovane di diciotto anni, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. L'odissea di Pierpaolo Goddi, di cui si è avuta notizia solo ieri, inizia alle cinque del pomeriggio di alcuni giorni fa, a Vetralla, un paese vicino a Viterbo, quando il ragazzo, che si trova alla guida di uno scooter, si scontra violentemente con una autovettura. E qui parte la lotta contro il tempo: il giovane è a terra esanime, ma l'autoambulanza impiega diversi minuti a raggiungerlo e a trasportarlo al più vicino ospedale. All'arrivo, comunque, si verifica che nella struttura in quel momento non sono presenti né il radiologo né un tecnico di radiologia. Entrambi sono in reperibilità, e, chiamati, raggiungono al più presto l'ospedale. Il tempo, intanto, continua a scorrere. Le radiografie effettuate mostrano una frattura al cranio a livello occipitale: si teme una emorragia, che potrebbe ren-

dere necessario un intervento neurochirurgico. Ma per verificare se effettivamente è così occorre un esame Tac. E qui il problema si aggrava: nei due ospedali di Viterbo, non esiste un centro di neurochirurgia, e non esiste neppure una Tac funzionante. Quella installata nel cronario di San Simone è guasta da mesi; quella a Belcolle, invece, non è ancora entrata in funzione. Una telefonata all'ospedale di Civita Castellana, e si verifica la disponibilità di una Tac in quella sede: un'autoambulanza riparte, e il giovane viene trasferito a Civita Castellana, dove l'esame conferma che l'emorragia è effettivamente in atto. È indispensabile trasportare Pierpaolo in un centro attrezzato per la neurochirurgia. Altre telefonate, un'altra ricerca affannosa. Il tempo continua a scorrere. Poi, un sì dal Policlinico di Perugia. Ma non è finita. L'elicottero militare che dovrebbe trasportare il giovane non può atterrare a Civita Castellana: così Pierpaolo Goddi viene caricato ancora una volta su un'autoambulanza e trasferito all'elicottero dell'aviazione dell'esercito a Viterbo, dove finalmente parte per Perugia. Sono ormai le 21. Fortunatamente, ed è proprio il caso di dirlo, le condizioni del ragazzo non sono tali da rendere necessario un intervento chirurgico. Il giovane, ormai considerato dai medici fuori pericolo, è ora in via di miglioramento.

Sulla vicenda sono intervenuti tre consiglieri comunali di Viterbo (Pollastrelli, Castagnaro e Fargna, Pds) ricordando i disagi e le ricadute negative sui malati e sugli operatori sanitari, e sottolineando che la situazione rimane irresponsabilmente e inspiegabilmente assai precaria per tutte e due le tac della Us1 V13: i consiglieri ricordano che il responsabile del servizio, Dr. Calisti, assicura che tra pochi giorni riprenderà a funzionare l'attrezzatura che si era guastata, ma si dichiara scettico sull'entrata in attività di quella nuova. Da parte sua, il direttore del servizio tecnico della Us1 V13, ingegner Micio, assicura che la nuova attrezzatura, in ritardo perché non era stato previsto il lavoro necessario per la maggiorazione del carico elettrico, entrerà in funzione entro trenta giorni. Un'interrogazione urgentissima per accertare ogni responsabilità ed omissione e per prevenire ulteriori situazioni di disservizio è stata rivolta al presidente della Giunta regionale Carlo Proietti dai consiglieri pds Umberto Cerri, Luigi Daga e Vittoria Tola.

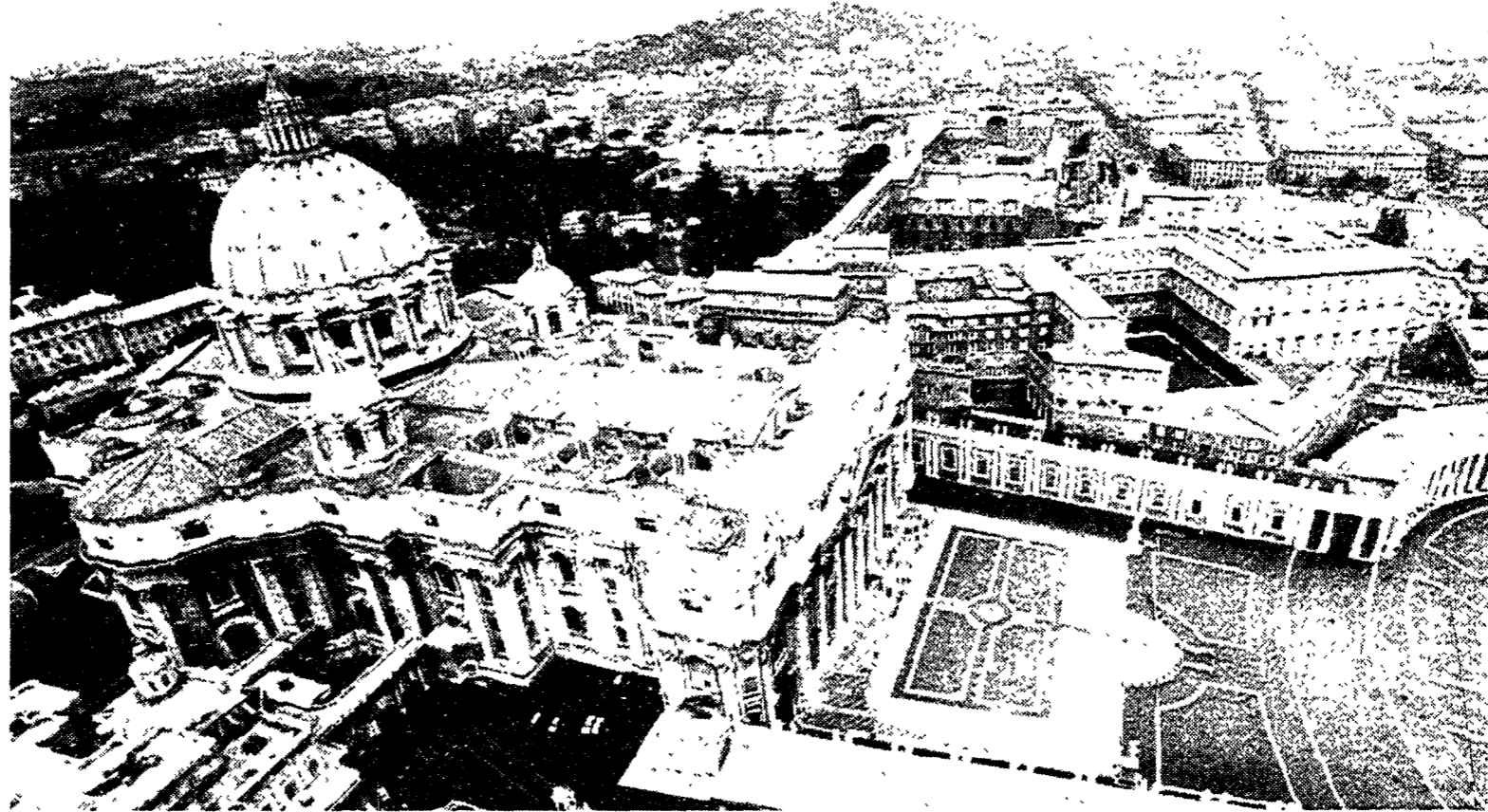
Giocano a lanciare pietre sull'autostrada Firenze-Mare

Allarme tra gli automobilisti per il lancio di numerose pietre parzialmente nascoste dai guard-rail e dalla vegetazione che fiancheggia l'autostrada Firenze-Mare. L'episodio si è verificato ieri al chilometro 18, in località Ponte Calice, al confine tra i territori di Prato e Pistoia. Ad accorgersi del lancio di pietre che mirava a colpire le autovetture in corsa e a dare l'allarme alla polizia stradale sono stati alcuni automobilisti che erano diretti verso il capoluogo toscano. Quando le pattuglie della polizia sono arrivate sul posto hanno trovato sulla carreggiata alcune pietre, prova evidente del pericolosissimo «gioco», ma degli autori dei lanci non c'era alcuna traccia, si erano, infatti, già dati alla fuga. Un «gioco» analogo, anche se le modalità erano differenti, era costato la vita mesi fa ad una ragazza veronese colpita da un masso sull'autostrada Serenissima.

Verona, incriminati i dirigenti Campo da calcio con i soldi della Us1

VERONA. Quei 425 milioni destinati dalla Regione Veneto e dall'Us1 27 di Bovolone (Verona) ad un centro diurno per tossicodipendenti, divenuto poi (sulla carta) un edificio adibito a comunità di reinserimento sociale e, infine, un centro diurno per adolescenti, in realtà sono finiti in un campo di calcio. È questa l'ennesima storia di «malasana» venuta alla luce in questi giorni dopo che la procura regionale della Corte dei Conti ha citato in giudizio 11 ex amministratori dell'Us1 veronese, chiamati a rispondere di quel dirottamento di fondi, tra i quali c'erano anche 50 milioni da destinare ad un progetto per la lotta contro la mortalità infantile. La denuncia risale all'agosto del '92. L'amministratore straordinario dell'Us1 27, Luigi Bezzan, nominato nel settembre dell'anno precedente, viene informa-

to da alcuni collaboratori che il centro diurno per adolescenti non esiste e che, al suo posto, c'è un campo di calcio, distante alcune chilometri dalle strutture dell'Us1, sorto su un terreno di proprietà del comune di san Giovanni Lupatoto, a due passi dall'autostrada «A4» Verona-Vicenza-Padova, che l'Us1 ha in comodato. Da qui la denuncia alla procura regionale della Corte dei Conti che ha ora citato in giudizio due ex presidenti del comitato di gestione dell'Us1 27, Dante Franceschetti e Gianfrancesco Arcaini; due ex vice presidenti, Giuseppe Menin e Francesco Casabianca; l'ex coordinatore sociale Giusto Vecchiato e sei componenti del comitato di gestione, Stefano Bertuani, Giovanni Quinto, Giorgio Meneghello, Donato D'Amore, Bruno Meneghelli e Franco Venturi.



Il Vaticano

Master photo

Torna in «attivo» la Santa Sede Lo Ior non è più un ente del Vaticano?

Il card. Szoka ha annunciato ieri ai giornalisti che il bilancio della S. Sede, dopo 23 anni, è tornato in attivo, grazie al superamento dell'immagine negativa della Chiesa creata dallo scandalo Marcinkus-Calvi. Affermando, poi, che «lo Ior non è un ente della S. Sede», il porporato ha fatto riemergere la vicenda del 1987 quando fu invocato l'art.11 del Trattato con l'Italia per impedire che i dirigenti della banca fossero arrestati.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Per la prima volta, dopo 23 anni, il bilancio della S. Sede del 1993 ha segnato «un punto di svolta» perché ha fatto registrare «un avanzo di 2 miliardi e 400 milioni di lire» tenendo conto che i costi operativi totali sono stati di 263 miliardi e 400 milioni di lire a fronte di ricavi totali di 265 miliardi e 800 milioni di lire. Lo ha affermato ieri il card. Edmund Szoka, presidente della Prefettura degli Affari Economici della S. Sede, nel corso di una conferenza stampa.

Il card. Szoka ha pure rilevato che a «determinare questa svolta ha contribuito il miglioramento dell'immagine della S. Sede di fronte al mondo dopo le ombre suscitate dalla vicenda Ior-ex Banco Ambrosiano». Infatti, lo scandalo Marcinkus-Calvi, che per anni fu al

centro delle cronache della stampa internazionale, ridusse persino «l'obolo di S. Pietro» perché i fedeli, a cominciare da quelli americani, erano irritati per la gestione Marcinkus donde l'appello alle Conferenze episcopali per tornare a dare i loro contributi in modo più congruo.

Nell'elenco, però, le amministrazioni (Apsa riguardante il patrimonio della S. Sede, la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, la Camera Apostolica) e le aziende (Radio Vaticana, l'Osservatorio Romano, l'Edilizia e la Tipografia poliglotta del Vaticano) che rientrano nel bilancio illustrato, il card. Szoka ha escluso lo Ior (Istituto Opere di Religione) perché - ha detto - «non è un ente della S. Sede». Un'affermazione clamorosa perché se è vero che lo Ior,

come banca vaticana, ha uno statuto autonomo sin dalla sua costituzione ai tempi di Leone XIII e poi con chiostro di Pio XII del 1942 e con il nuovo statuto del 1984 di Giovanni Paolo II, è anche vero che, non solo, ha gli uffici nel territorio della Stato Città del Vaticano, ma è considerato tra gli organi centrali della Chiesa.

Va ricordato che, nel momento in cui nel 1987 la magistratura italiana aprì un'azione giudiziaria fino ad emettere mandati di cattura nei confronti di mons. Paul Marcinkus (allora presidente dello Ior) e dei dirigenti dello stesso come il dott. Menniti e il dott. De Strobel, la S. Sede reagì con un comunicato del 27 febbraio 1987 che sbarrava la strada ad ogni atto inquisitorio da parte del giudice di Milano, dott. Pierluigi Dell'Ossio. Infatti, dopo aver rilevato che «le comunicazioni notificate alle predette persone (Marcinkus, Menniti, De Strobel) contestavano fatti che sarebbero stati commessi nella loro qualità di responsabili dell'Istituto Opere di Religione», la S. Sede faceva osservare che da questo «ne deriva, come è stato eccepito da parte dell'Istituto, che era da applicarsi, nel caso, l'articolo 11 del Trattato Lateranense, il quale esenta da ogni ingerenza dello Stato italiano gli enti centrali della Chiesa

Vicenda Enimont Interrogato come teste Giulio Andreotti

Finora era stato il grande assente della vicenda Enimont. Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dal 1989 al 1992, negli anni caldi in cui si concordò la grande truffa, non era mai stato chiamato in causa dai magistrati milanesi, ma ci ha pensato la procura di Brescia a scomodarlo, nell'ambito dell'inchiesta sul giudice Diego Curtò. Il sostituto procuratore Guglielmo Aslone lo ha interrogato giovedì a Roma, come persona informata sui fatti, in particolare su ciò che avvenne nell'autunno del 1989. In quei mesi, su pressione dell'Eni, il Tribunale di Milano decise il sequestro cautelativo delle azioni Montedison. Raul Gardini si trovò con gli ufficiali giudiziari in casa, in una condizione di oggettiva disparità nei confronti del partner pubblico. Una tesi è che proprio in seguito a quel provvedimento, il raid di Ravenna fu costretto a venire a patti col politici e a pagarli. La magistratura bresciana segue questa pista.

Sull'ex senatore pende ancora l'inchiesta Pecorelli Vitalone di nuovo in toga Il Csm gli ridà l'incarico

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La sezione disciplinare del Csm ha reintegrato nelle funzioni e nello stipendio Claudio Vitalone. Rientrato in magistratura dopo 14 anni di esperienza politica, cinque mesi fa, l'ex senatore dc ed ex ministro per il Commercio estero venne cautelativamente sospeso perché rinviato a giudizio (con l'accusa di concorso in estorsione e concorso in bancarotta fraudolenta) nell'ambito della vicenda del fallimento della cooperativa Coate.

Il tribunale dei giudici applicò l'art.31 della legge sulle guarantee (rdi n.511 del '46) che prevede appunto tale provvedimento per il magistrato sottoposto a procedimento penale. L'8 giugno scorso, però, il tribunale di Roma ha assol-

doverrebbe assumere l'incarico di consigliere della corte di appello di Firenze, incarico che il plenum del Csm gli conferì nell'ottobre '93 dopo aver bocciato la precedente imputazione della terza commissione dello stesso palazzo dei Marescialli di nominarlo presidente di Cassazione. Vitalone non ha mai assunto le nuove funzioni a causa delle vicende processuali nelle quali è stato coinvolto, anche perché ha impugnato la delibera del plenum dinanzi al Tar del Lazio, che ancora non si è pronunciato. La reintegrazione ha ora dato al magistrato un nuovo motivo per insistere nelle sue posizioni: ha infatti deciso di chiedere all'organo di autogoverno dei giudici di annullare la nomina di consigliere di corte di appello e di riprendere in considerazione la sua istanza per l'incarico di consigliere di Cassazione.

Gli sviluppi dell'inchiesta Segretarie Sisde per il deputato dc

ROMA. Tre segretarie del Sisde alle dipendenze di un ex parlamentare dc: è il nuovo capitolo dell'inchiesta sulla «allegria» gestione del Servizio segreto civile. Il nuovo fascicolo è all'attenzione del sostituto procuratore della Repubblica Aurelio Galasso che ha già avviato indagini per appurare come sia stato possibile che, nell'ufficio privato dell'ex deputato, Agazio Loiero, siano state distaccate - come segretarie - tre dipendenti del Sisde regolarmente stipendiate dal servizio. L'inchiesta si muove sulle ipotesi di reato di abuso d'ufficio e peculato. Negli atti del fascicolo sono già indicati i nomi delle persone che avrebbero avuto un ruolo nella vicenda. Noni già all'autorità giudiziaria, come l'ex vice direttore del Sisde, Gerardo Di Pasquale (imputato nel processo contro gli ex 007 accusati di essersi impossessati del denaro dei fondi riservati del servizio) e

nomi noti come quello di Loiero e dell'ex sottosegretario al Viminale, Antonio Murrina (dc). Oltre a questi tre, gli accertamenti riguardano anche un altro dirigente del Sisde, Antonio Messina. Aurelio Galasso sta ora accertando chi avrebbe consentito a Loiero di avere a disposizione «gratuitamente» le tre segretarie, che sarebbero state distaccate al suo ufficio privato durante la reggenza al Viminale del ministro Vincenzo Scotti. La vicenda è stata scoperta casualmente da un altro magistrato della procura, il sostituto Pietro Giordano. Nel corso di una indagine su una vicenda legata a reati contro la pubblica amministrazione, Giordano ha iniziato ad indagare sullo studio di Loiero. Imbattutosi nell'anomalia delle segretarie del Sisde, ha stralciato questa parte della vicenda trasmettendola per competenza ai giudici che indagano sul Sisde.

ANTIMAFIA. I ricordi di Marcello, vicequestore, figlio del poliziotto morto due anni fa

«Ero studente, Giurisprudenza. La sera...»

«Invece l'ex Alto commissario Emanuele De Francesco, nel pre-»

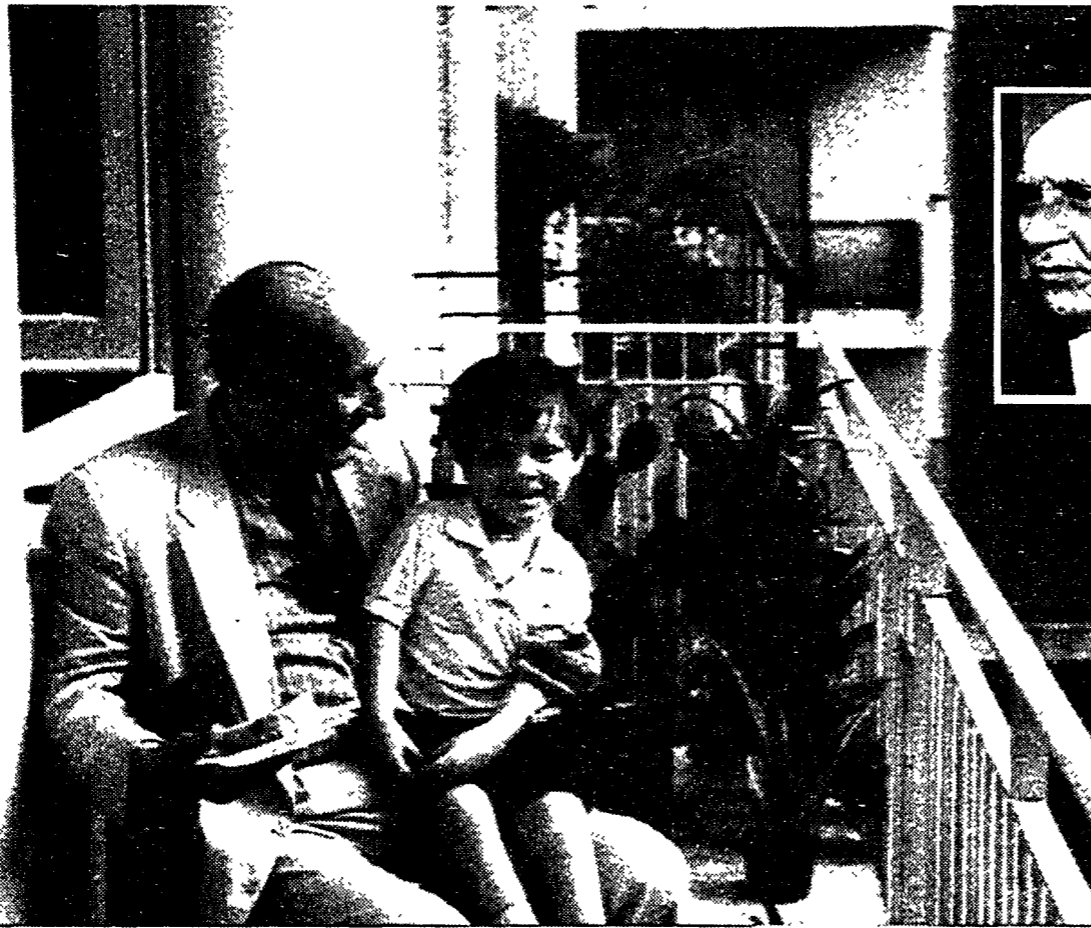
«Imbordino senior entra in poliz-»

«E in colonna scendono verso la»

«L'autore di questo diario, un me-»

«La marcia diventa sempre più difficile:»

«La marcia diventa sempre più difficile:»



Il questore Vincenzo Immordino con il nipote



di Catania so poco, mi stavo laureando. Poi torna nella Sicilia occidentale, a Trapani.

di tutte: arresta e fa condannare - è questo l'importante, lui non si accontentava di far scattare le manette - i capibastone più importanti della Calabria.

«Ninni Cassarà, scappa» Reggio Calabria il braccio destro è Ninni Cassarà, che poi mio padre avrebbe aiutato a venire a Palermo.

«Clacciato, per premio» Così papà, per premio, lo mandano a dirigere la Crimnalpol della Sicilia orientale, se lo dovevano togliere dalle scatole. Del periodo

«Papà, eroe dimenticato»

La battaglia del questore Immordino

Uno degli eroi dimenticati della lotta alla mafia, il questore Vincenzo Immordino, che cominciò l'inchiesta che poi sarebbe stata sviluppata da Falcone e Borsellino.

mafia, quello detto "dei 54". Ricordo un costruttore, un certo Annaloro, che gli parlò di una tenente pretesa da Masino Buscetta per conto degli "amici del Comune".

DAL NOSTRO INVIATO VINCENTO VASILE

to per dire se il rapporto possa essere utilizzato ancora. È il gennaio 1962: in una riunione presieduta dal questore Jacovacci il commissario capo Immordino dimostra che la mafia rurale non ha più materia prima nella campagna dopo la riforma agraria.

«Questore gentiluomo»

Il questore, gentiluomo all'antica, ingenuo, ma imparentato con la capomafia del luogo, lo costringe a tornare alla carriera burocratica, capo di gabinetto. Mio padre e Pucana, però, pretendono che almeno una relazione sui fatti venga mandata al ministero.

Attraverso le Alpi col partigiano «Pillo»

BRUNO SALMONI AUTORE DEL DIARIO

presò alla capanna. Finalmente siamo quasi al livello del passo, ma per raggiungerlo dobbiamo percorrere un pauroso piano inclinato di neve ghiacciata.

do con velocità terrorizzante verso il basso; tutti ci chiediamo con muta angoscia se si fermerà prima dell'abisso.

«La valle italiana» Siamo sul confine; la valle italiana è già scomparsa al nostro sguardo: dalla parte francese il declivio è molto più dolce e la neve meno ghiacciata.

miei guanti di lana, che ho calzato in sostituzione di quelli di pelle, divenuti inutilizzabili, si sono anch'essi tutti rotti e sono bagnati e induriti dal gelo.

«Tredici ore marcia» Sono le 11; abbiamo marciato per tredici ore consecutive. Pillo si lamenta del piede destro, e solo con grandi sforzi riusciamo a toglierli la scarpa; l'alluce è molto livido; lo frizioniamo con la neve. Il

telefono da campo funziona continuamente per noi: «Sont arrivés huit maquisards italiens: sept hommes et une femme; il y a un blesé».

«Tredici ore marcia» Sono le 11; abbiamo marciato per tredici ore consecutive. Pillo si lamenta del piede destro, e solo con grandi sforzi riusciamo a toglierli la scarpa; l'alluce è molto livido; lo frizioniamo con la neve. Il

Per punizione nel fiume Muoiono in 15

«Uno scherzo, un po' di irriverente in-» disciplina, può trasformarsi in tragedia: può accadere così che quindici ragazzine, siamo in Indonesia, muoiano affogate in un fiume mentre sono in «punizione» per una marachella.

Dona sperma Chiamato a fare il padre

«Una giovane donna» che voleva disperatamente diventare madre ha citato in giudizio lo sconosciuto che le ha consentito di coronare artificialmente il suo sogno, sostenendo che egli deve assumersi ora le sue responsabilità di «padre» e «offrire amore» al piccolo.

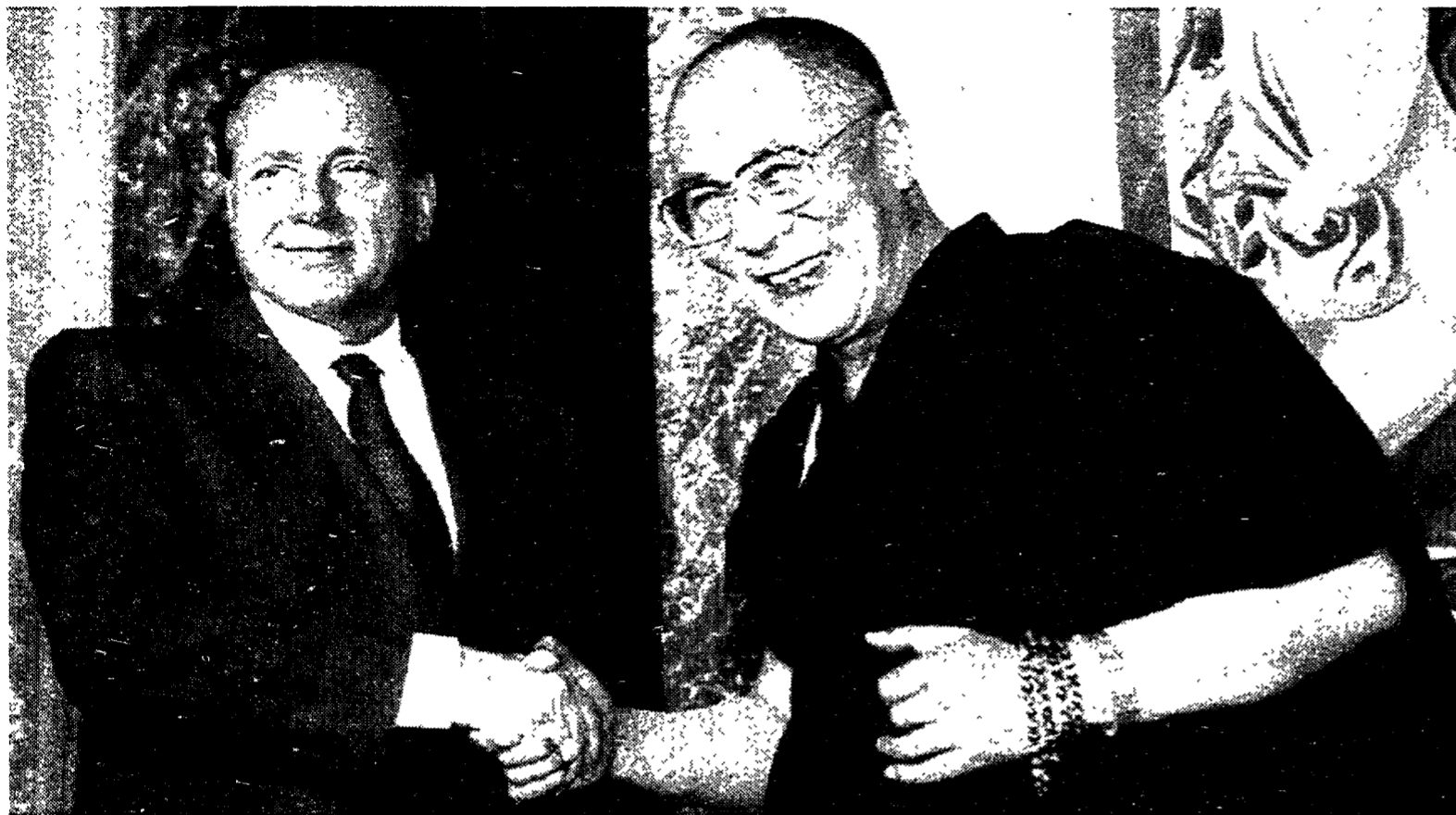
desche, facendo suscitare i muri e i vetri dell'albergo. (Abbiamo poi saputo che erano invece colpi in arrivo).

All'una ci dicono che ormai non c'è più speranza che giunga la macchina. Portano un materasso per Pillo, e a noi assegnano la compagnia di un capitano che ci deve condurre alla nostra dimora.

«1° gennaio 1945» Ci svegliamo alle 7; ci offrono un caffè (le jour, lo chiamano), e poi ci conducono all'albergo di ieri sera. Lì, attendendo, mi faccio la barba. Pillo, poveretto, è sempre sul suo materasso. Alle 8 colazione, nella sala accanto, degli ufficiali, a cui il colonnello fa un discorsetto in occasione de «le jour de l'an».

A ROMA IL DALAI LAMA.

La guida spirituale buddista ricevuta in Campidoglio
«Sono soddisfatto dell'accoglienza avuta in Italia»



L'incontro del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Dalai Lama

Una terra povera controllata da Pechiro

LINA TAMBURRINO

■ Chissà in quanti avranno visto il Tibet che è arrivato in Italia nell'aprile scorso. Durante la rassegna sul cinema cinese tenuta al Palazzo delle Esposizioni, è stato dato anche «Il ladro di cavalli» di Tian Zhuangzhuang, giovane e contestato regista cinese. Storia di un povero pastore tibetano, quando il film uscì in Cina fece scalpore; se i ricordi sono esatti, ne fu anche vietata la circolazione, e scatenò una polemica come quelle che qualche volta in Italia hanno accompagnato il cinema sul nostro Mezzogiorno. Erano risentiti i tibetani: Tian mostrava del loro paese un volto troppo degradato, segnato da una miseria spaventosa e senza speranza, con la gente ancora prigioniera dei riti lamaisti. Erano irritati i cinesi perché quella miseria suonava come una sorta di atto di accusa nei confronti del governo di Pechino e in qualche modo costituiva una giustificazione del malcontento che covava nel paese e che si sarebbe manifestato nelle rivolte, domate nel sangue e con la legge marziale, del 1987 e del 1989.

popolata solo da poco più di due milioni di abitanti, per il nona per cento tibetani, gli unici igrado di reggere quel clima cosareffatto. Però queste intenzioni la prova che il governo di Pechino continua a guardare con alta preoccupazione a quanto avviene nel Tibet dove bastano un rite, un'occasione qualsiasi di manifestazione bandiere e slogan per l'indipendenza e il nome del Dalai Lama risuoni come una speranza, una provocazione, un sogno, uno schermo. Il Dalai Lama ha lasciato il Tibet e Lhasa nel 1959. Nel 1959, non ancora conclusa la guerra civile, le truppe socialiste avevano sconfitto gli uomini del Guomindang che controllavano anche il Tibet il quale perciò entrò a far parte del territorio della neonata Repubblica popolare cinese.

La rivolta fallita

Nel 1959, i tibetani avevano tentato di cacciare le truppe di Pechino ma la rivolta fallì. Il Dalai Lama allora poco più che ragazzo, fuggì in India e i cinesi instaurarono il potere totale su quell'enorme spazio che era un protettorato del loro impero da secoli e secoli. Da qui la rivolta, sulla cui dinamica ci sono versioni contrastanti, molte esse sono cambiate. La rivoluzione culturale arrestò monaci e distrusse templi, ma oggi il governo di Pechino esibisce con compiacenza la ricostruzione del Potala, il grande palazzo sacro al centro di Lhasa, e di 1400 templi, compresi 555 devastati dalle guardie rosse. A 34.000 preti lamaisti che vivono nei monasteri è stato concesso di darsi agli affari e può capitare di prendere un ferry boat o andare in un ristorante di proprietà di un monastero ed essere serviti da un monaco. Niente di nuovo, è nella tradizione del buddismo lamaista tibetano fare dei monasteri dei centri di potere economico, al di là del peso religioso. Nei secoli durante i quali il Tibet è stato un protettorato cinese, il paese veniva retto da uno speciale consiglio formato da autorità religiose e proprietari fondiari e il Dalai Lama ne era il capo, qualcosa come il Papa ai tempi del potere temporale della Chiesa.

Atti picchi innovati

Ora si tirano le somme; la «trasfusione di sangue», come la chiamano i cinesi, deve finire, i tibetani devono camminare sulle proprie gambe, al Tibet il governo centrale garantirà politiche preferenziali perché possa diventare la porta di accesso all'Asia del sud, politiche preferenziali migliori addirittura di quelle che hanno portato al boom delle zone costiere. Si annunciano mastodontici progetti in opere pubbliche e infrastrutture. Ma una cosa è «aprire» le province che costeggiano il mare e fronteggiano Hong Kong; altra cosa è spingere per il decollo una regione vasta ma desolata, fatta di alti picchi innevati e altipiani buoni per il pascolo.

Strette di mano col capo del Tibet
Berlusconi apre palazzo Chigi ma rassicura la Cina

Il Dalai Lama è tornato in India, non prima di aver incontrato tutte le massime cariche dello Stato. Ricevimenti in forma rigorosamente privata con Irene Pivetti e Silvio Berlusconi. Il governo italiano ha temuto l'incidente diplomatico con la Cina, partner commerciale del nostro paese e responsabile della repressione nel Tibet. Il Dalai Lama è ripartito soddisfatto: «L'accoglienza del governo italiano è un fatto che non ha precedenti».

«Credo sia un evento che non ha precedenti il fatto che il governo italiano sia riuscito a mantenersi fedele ad una questione di principio, come è la questione del Tibet, che è un problema di giustizia», ha commentato il Dalai Lama dopo gli incontri con le massime cariche dello Stato.

Minacce cinesi

La visita del leader spirituale buddista ha viaggiato sulla soglia dell'incidente diplomatico tra Italia e Cina. Una vera e propria intimidazione è stata apposta appena sotto a quella del presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, nel libro con i bordi dorati custodito nella Sala azzurra.

FABIO LUPPINO

■ ROMA. La leggerezza dei gesti e una risata forte e rumorosa che è risultata curiosa ai più. È venuto un uomo dolce e sereno a raccontare all'Italia la tragedia del suo popolo. Tenzin Gyatso, il quattordicesimo Dalai Lama tibetano, ha lasciato l'immensa profondità di una terra antica. Lo hanno ascoltato tutte le cariche più alte dello Stato: giovedì il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, ieri il sindaco di Roma Francesco Rutelli, la presidente della Camera Irene Pivetti, il capo del governo, Silvio Berlusconi. Ricevimenti in forma privata per una visita non ufficiale, ad eccezione dell'accoglienza avuta in Campidoglio. La capitale ha riservato al Dalai Lama, premio Nobel per la pace nell'89,

la cerimonia destinata ai capi di Stato. La firma del leader spirituale tibetano è stata apposta appena sotto a quella del presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, nel libro con i bordi dorati custodito nella Sala azzurra. Un evento non ufficiale ritmato però da tempi che sembravano segnati su di un cerimoniale. Il Dalai Lama, dopo esser stato nella prima mattinata nella sede di Amnesty internazionale, si è recato, sempre accompagnato da Emma Bonino, alle 11 in Campidoglio, alle 11 alla Camera, alle 14 in punto a palazzo Chigi da Berlusconi, e alle 15 ha salutato la stampa nella sede del partito radicale, che ha organizzato la visita, in Largo di Torre Argentina, come da programma.

nazionale è chiamata ad affrontare, con particolare riferimento al travaglio delle popolazioni civili in tanta parte del pianeta».

Certo, se una questione di principio è stata rispettata, quella d'incontrare comunque il Dalai Lama, ce n'è un'altra che scocchia. Berlusconi ha sottolineato la necessità di impegnare l'Italia «sul terreno della difesa dei diritti umani, della tolleranza e del dialogo costruttivo nella cornice del rispetto dei principi che regolano i rapporti fra gli stati», ma ha poi aggiunto: «Questa esigenza deve essere comunque conciliata con quella di salvaguardare le importanti relazioni con la Cina». Realpolitik, che fa tenere insieme difesa dei diritti umani e difesa dei rapporti commerciali con un paese, la Cina, che sistematicamente viola i principi fondamentali di libertà. Un problema che Silvio Berlusconi non può eludere a lungo.

Profeta della non violenza

Il Dalai Lama, in nome della filosofia non violenta di cui è il massimo profeta nel mondo, legge tutto ciò in un modo diverso. Lo ha spiegato davanti ad una folla esultante per il caldo, ma comunque devota. Giornalisti, radicali, personaggi dello spettacolo, Jovanotti, Antonello Venditti, Liliana Cavani, e

Marco Columbo. «Sono cosciente del fatto - ha detto il premio Nobel per la pace - che l'Italia ha delle buone relazioni con la Repubblica popolare cinese, e notevoli scambi commerciali. Il fatto che sulla base di questa situazione il governo sia stato fedele a una questione di principio mi ha colmato di meraviglia e di ammirazione. Credo sia un evento che non ha precedenti». Lo aveva detto poco prima: «La pazienza e la tolleranza sono un segno di forza, non di debolezza». Lui vive guardando «il lato buono delle cose, pur stando in esilio dal 1959, pur avendo vissuto gli orrori che la rivoluzione culturale ha consumato sulla religione, la cultura, l'essere del suo popolo. Per il Tibet non pretende l'indipendenza, auspica la convivenza pacifica dei tibetani con i cinesi, «one country, two systems».

Se n'è andato offrendo a tutti coloro che ha incontrato una lunga sciarpa di seta bianca, la *kata*, un simbolo che impegna colui che lo riceve a conservare una lunga e duratura amicizia con chi gliel'ha donata. Tornerà tra breve: Rutelli (che si è impegnato ad organizzare subito una conferenza sull'ecologia del Tibet) lo vuole per il Giubileo del 2000 nella capitale del cattolicesimo con tutti i leader religiosi del mondo.

Controffensiva della giovane che accusa il presidente di abusi sessuali

Paula Jones sfida Clinton
«Affronti la macchina della verità»

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Non c'è pace per Clinton sul fronte degli scandali sessuali. Paula Jones, l'altro ieri notte, ha lanciato una controffensiva sulla rete televisiva «Abc-Tv» rivelando «di essersi» sottoposta, spontaneamente e con successo, alla macchina della verità e sfidando il presidente a fare lo stesso: «Perché non lo fa anche lui se dice la verità - ha detto Paula all'intervistatore, Sam Donaldson - mica è detto che un presidente non possa sottoporsi alla macchina della verità». In questi giorni la giovane donna è stata intervistata da quotidiani e tv. Una vera e propria raffica di interviste in cui ha raccontato con dovizia di particolari cosa le accadde quel giorno del '91 in un albergo di Little Rock. «Esigo pubbli-

che scuse - ha spiegato la ragazza - ed i soldi del risarcimento serviranno a pagare le spese legali, il resto lo devolverò in beneficenza». Intanto, ieri, la giudice dell'Arkansas, incaricata del caso, ha dato tempo al presidente fino al 5 agosto per rispondere, con una deposizione scritta, alle accuse di molestie sessuali mosse da Paula Jones. La ventisettenne ex dipendente statale dell'Arkansas ha fatto causa al presidente il 6 maggio scorso, chiedendo 700.000 dollari di danni per aver subito nel 1991 una «proposta indecente» da parte del governatore Clinton. La Casa Bianca punta alla non celebrazione del processo, sostenendo che a Clinton dovrebbe essere concessa l'immunità dal procedimento giudiziario per la durata della presi-

denza. La giudice di Little Rock, Susan Webber Wright, ha preso tempo fino al 5 agosto per decidere se procedere con le fasi processuali oppure sospendere tutto in attesa di una decisione definitiva sulla richiesta d'immunità. È una buona notizia per il presidente che, senza l'intervento della giudice, avrebbe dovuto rispondere alle accuse della Jones entro il 15 luglio prossimo. Durante l'intervista alla «Abc-Tv» alla Jones è stato anche chiesto se non si sentiva uno strumento in mano ai gruppi conservatori: «Sono stati gli unici ad offrirmi aiuto - ha risposto lei - nessun liberal si è fatto avanti per difendermi». Un aiuto non certo disinteressato come sottolinea l'ultimo numero del *New Yorker* in un articolo dal titolo «I nuovi amici di Paula Jones». Sot-

tototolo: «L'estrema destra aspettava la grande occasione, poi ha incontrato la donna dei suoi sogni». Uno di questi nuovi amici, secondo il settimanale *newyorchese*, è il reverendo Patrick Mahoney, capo di Operation Rescue, il gruppo militante antiabortista della destra religiosa, e nemico giurato del presidente democratico. Il 12 maggio scorso il reverendo aveva annunciato un'operazione di raccolta di fondi per la difesa legale di Paula Jones. Lo stesso giorno il Senato americano aveva dichiarato crimine federale il blocco delle cliniche degli aborti, promosso fino a quel momento con fanatica passione dallo stesso reverendo. È chiaro, insomma, che i soldi per pagare a Paula i migliori avvocati arrivano a palate dalla destra. E il caso Jones non sarà certo di facile soluzione per il Presidente.

Il giorno del D-Day sulla portaerei «Washington»

Spariscono gli asciugamani
È stato lo staff di Bill?

■ CHICAGO. Non fosse che per due piccoli dettagli - l'incresciosa assenza del detective francese (pardon, belga) Hercules Poirot, e quella (ovviamente benvenuta) del classico cadavere a bordo - questo *Towelgate* potrebbe assai degnamente figurare tra i migliori romanzi di Agatha Christie. Breve riassunto. Una enorme nave militare - la portaerei USS George Washington - è alla fonda nelle acque del canale della Manica nei giorni della celebrazione del D-Day. A bordo, oltre al normale equipaggio, si trovano una quarantina di illustri personaggi: il presidente degli Stati Uniti d'America William Jefferson Clinton e la di lui moglie, signora Hillary Rodham Clinton, il segretario di Stato nonché tutti gli uomini del seguito presidenziale ed una nutrita pattuglia di cronisti politici. Cala la notte e ciascuno si ritira nella propria cabi-

na. Ma al risveglio, allorché i mozziconi nassettano le cabine ormai vuote - una macabra sorpresa viene alla luce. Approfittando delle tenebre, qualcuno si è impossessato d'una rilevante porzione degli asciugamani e degli accappatoi che la Marina militare aveva cortesemente messo a disposizione degli ospiti. Chi è il colpevole? Prevedibilmente - come assai bene spiegava ieri sul *New York Times* Maureen Dowd, e come vuole il più tradizionale degli schemi narrativi - ciascuno dei presenti s'è subito premurato di fornire il proprio alibi. George Stephanopoulos ha sostenuto d'essersi coricato distrutto (e presumibilmente senza lavarsi), dopo una giornata di intensissimo lavoro. E di non avere, pertanto, neppure notato la presenza di asciugamani o accappatoi. Dee Dee Myers, la bionda portavoce

presidenziale, ha testimoniato una analoga ignoranza, dovuta però non a stanchezza, ma all'intensità delle cavalleresche attenzioni a lei riservate dai mannai della Washington. Ed infine il consigliere David Gergen - dopo aver con qualche riluttanza ammesso d'aver rotolato nella sua cabina - ha con forza negato d'averlo infilato nella propria valigia. Gran parte degli indizi accusatori si sono a questo punto rivolti in direzione dei 23 giornalisti. E prevedibilmente assai forti - come in ogni giallo che si rispetti - sono subito apparsi gli indizi a loro carico. Uno su tutti: anche negli Usa - come in Italia - gli uomini dei media hanno la brutta abitudine di considerare un «omaggio-stampa» tutto quello che si trova in un raggio di un paio di chilometri.

FINANZA E IMPRESA

■ ANSALDO. L'Ansaldo, azienda Finmeccanica (gruppo In), attraverso la controllata Ansaldo Industri ha acquisito un ordine del valore di 50 miliardi per la realizzazione del sistema di automazione e degli equipaggiamenti elettrici dell'impianto siderurgico di Ipsco a Montpellier, nella Louisiana (Usa)
■ COMAU. Cresce l'utile della Comau finanziaria, società del gruppo Fiat leader nei sistemi di automazione industriale ed aumenta il dividendo. Il bilancio 93, approvato ieri dai soci, si è chiuso, infatti con un utile netto di 20 miliardi, contro i 6,2 dell'anno precedente. A livello consolidato, il bilancio ha registrato ricavi per 1.240 miliardi, con un utile netto di 74,6 (33 nell'esercizio precedente)
■ INSIEL. È stato di 3,4 miliardi, con un incremento del 21% l'utile netto nell'esercizio 1993 della società informatica Insiel spa, azienda Finsiel (In-Str) Il valore della produzione che ha superato i

191 miliardi (+ 6% rispetto al '92) mentre il risultato operativo ha superato gli 8 miliardi (+ 5%)
■ IRI-SPI. È operativo da ieri a Pozzuoli il centro servizi di sostegno alle imprese promosso dalla Spi la finanziaria In per lo sviluppo imprenditoriale. Tecnicamente, questa azione di aiuto viene denominata "incubazione" si tratta di uno stabilimento radattato in cui microimprese imparano a muovere i loro primi passi. L'iniziativa, realizzata nell'area campana si articola in due strutture: una localizzata a Pozzuoli, e la seconda a Marigliano attualmente in via di completamento. L'investimento complessivo è di 23 miliardi
■ CREDEM. Si è concluso con otto giorni di anticipo l'aumento di capitale per 201 miliardi in azioni e obbligazioni convertibili del Credito Emiliano, la banca che fa capo all'imprenditore Achille Maramotti (Max Mara). L'offerta pubblica è stata sottoscritta da circa 9.000 nuovi soci

Piazza Affari stenta ancora
Cala il fiume delle vendite, scambi giù

■ MILANO. Timido e selettivo recupero dei prezzi in Piazza Affari, dove la seduta ha avuto però un finale contrastato. Il mercato fatica a riaprirsi dalla bufera che per quattro sedute consecutive ha travolto le piazze finanziarie. Una tregua delle vendite comunque c'è stata e ha permesso ai principali titoli industriali (Montedison e Fiat) di recuperare qualche posizione. Moderatamente positivi anche i titoli sotto aumento di capitale (Ifil, Italcementi, Mondadori). L'ultimo indice Mibtel ha segnato un impercettibile progresso dello 0,02 per cento. Il Mib ha chiuso in calo dello 0,27 per cento a 1.129 (+ 12,9% dall'inizio dell'anno). Gli scambi hanno subito una

decisa contrazione a 541 miliardi di controvalore.
Tra gli operatori prevale la prudenza. C'è il timore che non si siano esaurite le turbolenze sui mercati dei prodotti derivati (future) e dei titoli di stato, dove l'ondata di ribassi è stata ancora più violenta che sull'azionariato. In Borsa si fa strada l'ipotesi che buona parte dell'offerta degli ultimi giorni sia da ricondurre alla necessità di qualche importante Sim di bilanciare le pesantissime perdite accusate sul mercato future. Restano, inoltre, le preoccupazioni relative all'impennata dei rendimenti dei titoli di stato a medio-lungo termine e alla debolezza della lira

Tra i titoli guida, la Fiat si sono apprezzate dello 0,14 per cento a 6.279 lire (+ 0,89 l'ultimo prezzo), le Ferfin sono salite dello 0,53 a 1.891, le Generali sono rimaste quasi invariate a 42.126 (+ 0,01) in lieve calo le Mediobanca a 1.012 (-0,22), in flessione le Olivetti a 2.423 (-0,70). In svacco controtendenza le Montedison richieste nelle ultime battute con un rialzo del 2 per cento e quotate 1.281 lire in chiusura (+ 0,88). Sul fronte aumenti di capitale, le Ifil sono salite dello 0,32 a 6.336 (+ 1,33 nel finale), le Italcementi dello 0,11 a 12.708 (con un ultimo contratto in crescita dello 0,87). Debole la Mondadori a 16.316 (-0,76).

CAMBI

Table with columns: Valore, Var. %, Prec. Cont. Valore, Var. %, Prec. Cont. Includes entries for DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, etc.

INDICE MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. Includes entries for INDICE MIB, INDICE MIBTEL, ALIMENTARI, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds with columns: Azionari, Prezzo, Var. Includes entries like SVILUPPO EQUITY, FONDICRI PRIMO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes entries like ABELLE, ALITALIA, ANSALDO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market stocks with columns: Titolo, Chius. Var. Includes entries like BSA AGR MANTOVANA, BSA BRIANTEA, etc.

TERZO MERCATO

Table listing various third market instruments with columns: Denominazione, Prezzo. Includes entries like B NAZ COMUNICAZ, B SPAOLO B, etc.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency prices with columns: Denominazione, Prezzo. Includes entries like ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Includes entries like CCT IND 01/04/99, CCT IND 01/05/99, etc.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds with columns: Titolo, Oggi, Diff. Includes entries like ENTE FS 90-01, ENTE FS 92-00, etc.

Rieti. Si stacca la «navicella» della giostra

Volo mortale per due «Matter Horn» uccide

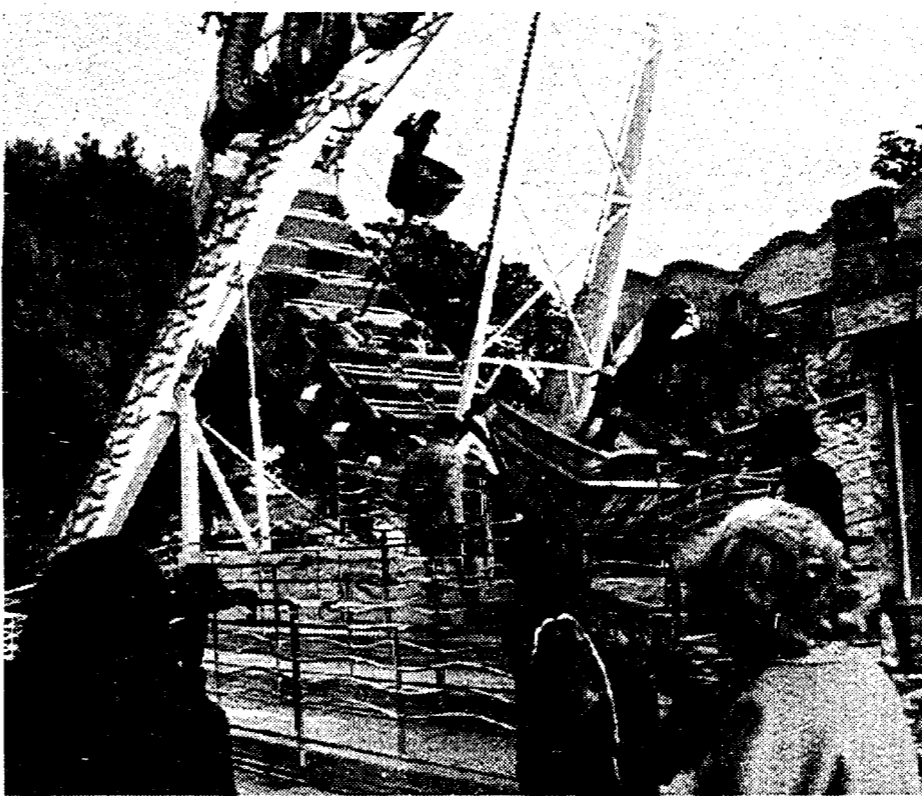
Tragedia al Luna Park di Rieti: si stacca una cabina della ruota volante e muoiono due giovani. Le vittime i diciottenne Saez Cristian Campillay e Ornella Melozzi, trentenne di Fara Sabina. Il magistrato ha ordinato il sequestro dell'impianto e una perizia per accertare le cause dell'incidente. Indagato una dei proprietari della macchina volante, una «Matter Horn». Su di una macchina simile incidente mortale il dicembre scorso al Luna Park dell'Eur.

ROBERTO MONTEFORTE

Ieri i Vigili del Fuoco e gli agenti della Questura di Rieti sono tornati al Luna Park di via Tangia, un complesso di 4 mila metri quadri alla periferia della città, dove giovedì sera verso le 11 la giostra «Matter Horn» ha ucciso ancora, come nel dicembre scorso all'Eur. Il braccio che sosteneva una cabina del «dondolino», una macchina composta da venti cabine collegate a coppia ad un perno centrale che oscillano ad una velocità che può toccare i 35-40 chilometri orari, ha ceduto. Una cabina si è staccata, si è schiacciata contro la balaustra ed i due giovani che vi avevano preso posto, sono stati sbalzati via. Una serata di svago tra amici, diversa dalle altre, si è trasformata in un dramma per Cristian Saez Campillay, un giovane cileno di 18 anni nato a Valparaiso, ma residente con alcuni suoi connazionali a Toricella Sabina e per la trentenne Ornella Melozzi, nata e residente a Fara Sabina. Nell'incidente, avvenuto alla presenza di centinaia di testimoni, la donna è morta sul colpo mentre il giovane si è speso sull'ambulanza dei vigili del fuoco durante il trasporto all'ospedale di Rieti. I due giovani, sprovvisti di documenti, sono stati identificati grazie

ad alcuni amici con i quali stavano trascorrendo la serata. Nella questura di Rieti sono poi giunti i parenti delle vittime. Un dramma imprevedibile che ha stroncato due giovani vite. Ornella Melozzi era titolare di un bar pizzeria, mentre il giovane cileno, ben voluto e stimato da tutti, in possesso di un regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro, era occupato in un ristorante della zona. I soccorsi sono giunti subito. La caserma dei Vigili del fuoco infatti è in prossimità del Luna Park. Ma non c'è stato nulla da fare. Sul posto con le forze di polizia si sono recati il questore Isidoro Adornato che ha diretto personalmente le indagini e il prefetto di Rieti. Il magistrato che conduce l'inchiesta, dottoressa Maria Vulpio, che ha già ordinato il sequestro di tutta la struttura fino a lunedì prossimo, ha nominato un perito, l'ingegner Manfredi Tomassetti, per verificare la dinamica dell'accaduto e lo stato dei congegni. Sono molti i dubbi da chiarire sulla causa del guasto, sull'efficienza dell'impianto, sul rispetto di tutte le norme di sicurezza. Sono macchine delicate queste «ruote rotanti», che hanno bisogno di una particolare manutenzione e di collaudi annuali. Intanto Sergio Stobbia uno dei due fratelli

proprietari dell'«Matter Horn», è stato indagato. L'altro, Mauro, ha assicurato che per loro si tratta del primo incidente del genere e ricorda che l'11 ottobre dello scorso anno la macchina volante è stata sottoposta a Bologna ad un regolare collaudo. Secondo il direttore del Luna Park, Vittorio Gabrielli, la mattina precedente proprio Sergio Stobbia aveva provveduto all'ordinaria manutenzione. Sulla sicurezza delle giostre «Matter Horn», prodotte da una ditta di Reggio Emilia la S.D.C., ora fallita, che ha esportato i suoi impianti in tutto il mondo, giura Ginetto Pugliè, segretario generale dell'associazione nazionale spettacolo viaggiante, che avanza l'ipotesi di una rottura del braccio per una falla del materiale. D'altra parte ricorda che questo tipo di giostra ha sistemi di sicurezza molto avanzati, vi sarebbero addirittura dei sensori che impedirebbero la partenza della ruota se tutti i maniglioni di sicurezza non sono perfettamente chiusi. Ma è presto per avanzare ipotesi. La cosa terribilmente certa è che due giovani sono morti. E che non sono i soli. Lo scorso dicembre un incidente funesto l'allegria del Luna Park dell'Eur. Anche in questo caso mortale. E la vittima dell'incidente aveva scelto proprio un «dondolino» dello stesso tipo del «Matter Horn» di Rieti, per i suoi ultimi attimi di gioia. Il luogo dei sogni e della fantasia, della gioia spensierata si è trasformato in una tragedia e questo non per una semplice fatalità. Più sicurezza, più controlli e forse un divertimento più sicuro con qualche brivido in meno, sono una strada da seguire. Senza criminalizzare nessuno, ma anche senza indulgenze.



Una giostra del Luna Park a l'Eur

Alberto Pasi

Via del Governo Vecchio: un serpente tra i profumi

L'hanno visto scendere dal comicione del palazzo e intrufolarsi svelto fra le scatole di creme e profumi: un grosso serpente nero a macchie gialle, poi rivelatosi innocuo, ha creato il panico. È accaduto ieri pomeriggio in una profumeria di via del Governo Vecchio, in pieno centro storico. Il proprietario, Nicola De Paola, ha fatto uscire la commessa e poi ha chiamato il 113, allarmatissimo. Gli agenti sono riusciti a catturare il rettile. Un tecnico ha riconosciuto l'animale: era una biscia della specie

«biacco», non soltanto innocua (il morso provoca semplicemente un po' di gonfiore) ma anche protetta dalla legge, perché in via di estinzione. Nessuno però nel palazzo ha rivendicato la proprietà del serpente, che alla fine è stato consegnato in custodia allo zoo. Sempre ieri, un ragazzo di 27 anni Tullio Micheli, è stato denunciato dalla polizia per omessa custodia di animali pericolosi: stava tranquillamente portando a spasso il suo pitone, una bestia lunga tre metri, per i prati di villa Borghese.

La Usl: «Concorso senza trucchi»

In relazione all'articolo apparso sul giornale l'Unità a pag. 25 denominato «Concorso truccato per il primario» contenente numerose e forse non volute «inesattezze» che, sommate insieme, suonano denigratorie nei confronti di questa Usl e del sottoscritto. Il concorso in questione è stato effettuato una prima volta due giorni dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 10.11.93, che prevedeva l'esclusione del rappresentante sindacale da tutte le commissioni di concorso, senza che tale esclusione fosse stata effettuata. Pertanto, per un errore della Usl, il sottoscritto, e non il ministero della Funzione Pubblica (che ha dato solo un parere) ha annullato le prove del concorso e disposto la ripetizione dello stesso, in quanto il

ministero della Funzione Pubblica, con il citato parere aveva anche segnalato il «dovere» della Usl a ripetere le prove. Per quanto concerne la questione del posto ricoperto dal Dott. Bancheri, si fa presente che detto sanitario svolge le funzioni primarie pur essendo soltanto un aiuto e che lo svolgimento del concorso, cui il dott. Bancheri partecipa, serve a sanare una situazione che oggi non è più sostenibile, in quanto le vigenti leggi non consentono lo svolgimento di funzioni superiori se non per periodi limitati di tempo, già superati. La mancata effettuazione del concorso potrebbe configurare un interesse a mantenere la situazione di cui sopra è cenno.

Devo infine chiarire, con riserva di sporgere querela qualora la presente lettera non sia pubblicata e di chiedere in sede civile i danni morali e materiali che ne derivano all'immagine del sottoscritto, che non è per legge possibile ciò che si legge nell'articolo e cioè che il sottoscritto avrebbe candidato al posto di primario reumatologo «un medico della città pontificia». A parte la mia totale estraneità a questioni che riguardano il Vaticano (non conosco neanche di vista né vescovi né cardinali) il fatto attribuitomi configura un reato, per cui chiedo una immediata smentita di quanto affermato. Distinti saluti Il commissario straordinario della Usl Rm3 (Dr. Sergio Ursino)

Martedì 21 giugno - ore 15,30 presso Unione Regionale via delle Botteghe Oscure 4

COMITATO REGIONALE E PRESIDENZA C.R.G.

odg:
1) Proposte per gli organismi esecutivi del Comitato Regionale;
2) discussione sulla situazione politica dopo il voto europeo.
Relazione del segretario Regionale Domenico GIRALDI

Oggi 18 giugno - ore 9,30 c/o V piano direzione (via Botteghe Oscure, 4)

riunione della DIREZIONE FEDERALE

"DISCUSSIONE SUL GRUPPO DIRIGENTE NAZIONALE"

Relazione Carlo LEONI

UNA CITTÀ DI TUTTI

Petizione popolare per l'istituzione di consiglieri comunali e circoscrizionali eletti direttamente dagli stranieri

LUNEDÌ 20 GIUGNO - ORE 17.30
Sala Conferenze Provincia (Via IV Novembre, 119)

Partecipano:
Mons. DI LIEGRO, Pietro INGRAO, Luigi MANCONI, Francesco RUTELLI, Pilar SARAVIA

Presiede:
Adriano LABBUCCI

Promuovono:
Arci, Ass. Nordsud, Ass. Progetto Diritti, Caritas, Senza Confine, Donne Capoverdiane, Libere Insieme, Capodarco, Villaggio Globale, Coop. Maboko Na Maboko, Italia Razzismo, Assopace

Abbonatevi a

l'Unità

L'Associazione culturale

"L'ISOLA CHE NON C'È"

e i Circoli di **"ITALIA RADIO"** invitano a partecipare

Domenica 19 giugno alla visita guidata:

"CARAVAGGIO A ROMA"

Appuntamento alle ore 16,30 davanti a Santa Maria del Popolo
Quota di partecipazione L. 10.000
L'intero ricavato sarà devoluto come sottoscrizione ad **"ITALIA RADIO"**

Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19,00 alle 20,30

LA SERA RINASCITA

Da Sabato 11 Giugno la Libreria Rinascita prolunga l'apertura fino alla mezzanotte, e invita tutti i romani a ritrovarsi nei suoi locali di via delle Botteghe Oscure, per accendere le serate estive con appuntamenti culturali, presentazioni di libri, proiezioni, per vivere e far vivere l'estate romana.

Rinascita, c'è qualcosa di interessante la sera in città!
Libri, musica, cinema, mostre e incontri.

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2
Tel. 6797460 • 6797637
I LOCALI SONO DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

PROGRAMMA

Martedì	21 Giugno ore 21,30	"Usciti in fantasia", Luciano De Crescenzo racconta a suo modo il suo ultimo libro pubblicato da A. Mondadori Editore.
Martedì	28 Giugno ore 21,30	"Giudici contro", le schedature dei servizi segreti, pubblicato dagli Editori Riuniti. Con l'autore Gianni Cipriani ed il pubblico ne parleranno; Giovanni Galloni, Giovanni Palomborini, Massimo Brilli.
Mercoledì	29 Giugno ore 21,30	"Mafia e corruzione", cosa ne pensano gli italiani. di Ugo Pecchioli e Marco Marturano. Con gli autori del libro pubblicato da F. Angeli, ne parleranno Pino Arlacchi, Giuseppe Caldarola, Luciano Violante.
Giovedì	30 Giugno ore 21,30	"Poesie in musica", Stefano Palladini e Nazario Gargano presentati da Alberto Asor Rosa e Gianni Borgna.
Venerdì	1 Luglio ore 21,30	"Ricordi di un'altra Germania 1910-1989", "Il tempo della coscienza", di Ingrid Warburg Spinelli, edizioni Il Mulino. Con l'autrice ne parleranno Rossana Rossanda, Katia Tannebaum e Daria Frezza Bicocchi.
Martedì	5 Luglio ore 21,30	"Il regno dei due cognati", Riccardo Pazzaglia narra per voi la storia tragicomica di Napoli francese; pubblicato da A. Mondadori Editore.
Mercoledì	6 Luglio ore 21,30	"Giò il servo del Re", incontro con Ambragio Sparagna. Si parlerà della musica popolare italiana e si ascolteranno brani musicali dal vivo.
Giovedì	7 Luglio ore 21,30	"Canti di piano e d'amore dall'antico Salento", di Brizio Montinaro. Edizioni Bompiani. Presentati da Alfonso di Nola e Corrado Bologna e letti dall'autore.

Prossimamente in programma concerti, incontri, rassegne cinematografiche.

Da Sabato 11 Giugno 1994 tutti i giorni dal Lunedì al Sabato

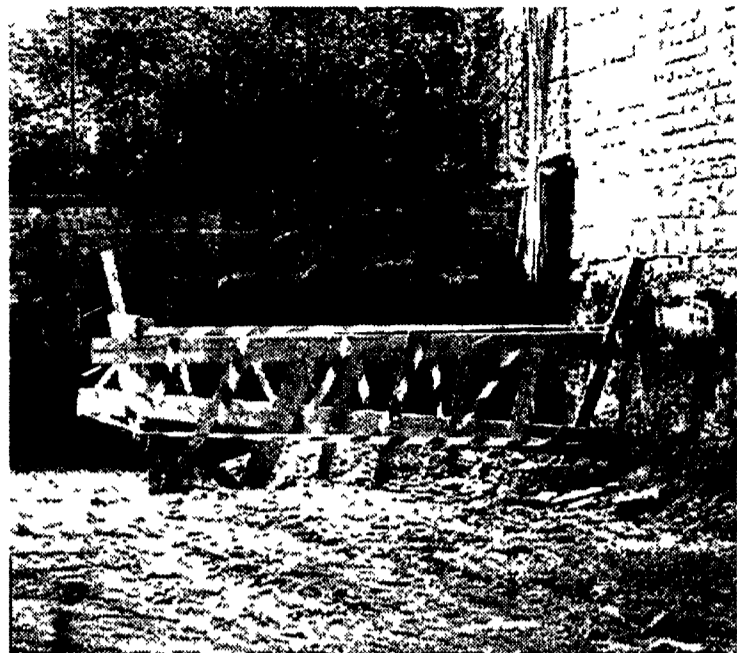
orario no-stop

9•24

Domenica 10-13,30 • 16-20

OPERAZIONE LUNGHEZZA.

Duemila persone costrette a lasciare le case per un giorno L'ordigno del '44 scoperto durante lavori in un cantiere



Acqua bollente per sciogliere il tritolo

1 metro e 80 cm di altezza, 70 cm di larghezza, 25 cm di base e altri 25 cm la testa. Di colore verde con una striscia gialla, 500 libbre di peso, un potenziale di 250 chili di tritolo. Queste le caratteristiche dell'ordigno. Alle 9 di questa mattina inizia l'operazione di disinnesco. La bomba sarà perforata, nel foro sarà riversata acqua ad altissima temperatura che scioglierà il tritolo. Poi l'aspirazione e lo svuotamento. Lo stesso prefetto Sergio Vitello ha annunciato la sua presenza in zona, dopo un vertice in Prefettura.



Il cantiere a Lunghezza; nella foto a sinistra dove è stata rinvenuta la bomba

**«Tempi di guerra»
La borgata sfollata per sminare la bomba**

LUANA BENINI

«Se non mi avessero obbligato a sloggiare non me ne sarei andato di certo». Domenico Lothi abita in una villetta a ridosso del cantiere edile di via Medaia nel quartiere di Lunghezza dove è stata riportata alla luce una bomba di 500 libbre residuo bellico, e non ha nessuna paura. Anche gli abitanti delle palazzine vicine, sorte abusivamente (e poi condonate) piuttosto che parlare della bomba parlerebbero volentieri delle strade che vanno lastricate e della vivibilità generale di questo agglomerato di case cresciuto vicino all'Aniene negli ultimi 20 anni. Di malavoglia la parte del quartiere giudicata «a rischio» si è preparata per all'esodo forzato non senza qualche punta polemica nei confronti delle autorità che, come sottolinea Mario Iannucci, «maestro elementare, non hanno certo brillato per informazione tempestiva, anzi, hanno lasciato che certa stampa riempisse il vuoto informativo scrivendo cose fantasiose che hanno finito per spaventare i cittadini. E anche i bambini, che nel tema di licenza elementare hanno messo nero su bianco tutte le loro paure». L'esodo predisposto dalla Prefettura in concomitanza con le operazioni di disinnesco della bomba, è il più grande effettuato dal dopoguerra ad oggi per motivi di sicurezza coinvolge più di 2000 persone che fin dalle 7 del mattino

dovranno lasciare le loro case. A presidiarle resteranno poliziotti e carabinieri, organizzati in due anelli di protezione. A loro il compito di fronteggiare eventuali incursioni degli «sciaccali». Duemila persone in mobilità dunque, oggi, per tutta la giornata, fino alle 21. La maggior parte se ne andrà a passare la giornata da qualche parte, a casa di parenti o di conoscenti. Gli altri (si calcola 300 persone) verranno imbarcati sugli autobus messi a disposizione del Comune e trasferiti alla Tenuta del Cavaliere, una azienda agricola comunale dove volontari e Protezione civile hanno allestito una cucina. Il cuoco Fausto De Silvestris, ha assicurato che preparerà un piatto caldo per tutti i rifugiati all'amatriciana. Il posto è bello, pieno di verde e ventilato, nel grande spazio dell'area sono accatastate le 400 sedie inviate dal Comune. Il piano di sicurezza predisposto dalla prefettura è complesso: prevede la sospensione del gas nella zona a rischio (non quella dell'elettricità perché danneggerebbe in maniera irreparabile i commercianti), la interruzione del traffico ferroviario sulla Roma-Aquila e la chiusura dell'autostrada A24 nel tratto compreso fra il Gra e il Casello di Lunghezza. Stasera quando tutti rientreranno alle loro case saranno forse dispirati i dubbi e le ansie che hanno segnato le ultime due settimane e che anche il caso che, si augurano

in molti, «si nesca anche a vedere la partita, magari mettendo un televisore in piazza». Perché, nonostante la sindrome bomba tutto sommato non si sia manifestata e tutti abbiano mantenuto una certa tranquillità, il racconto del ritrovamento della bomba non può non dare qualche brivido. È l'operaio Oreste Lucia addetto alla ruspa, a raccontarlo. «Lo scorso 2 giugno alle 14 stavo sbancando il terreno vicino alle villette a schiera in costruzione. La ruspa affonda e sbatte due metri sotto contro qualcosa. Rumore secco e un dente della ruspa (d'acciaio largo 6-7 cm) si spezza. Un sasso? penso. E riprovo. Altro colpo secco e un altro dente spezzato. Chiamo il capocantiere Guenno Grillo che con una pala fa un po' di pulizia. E appare la bomba». Grande e temibile ancora bella lucida, apparentemente nuova nonostante riveda la luce dopo 50 anni di interrimento. Un ordigno anonalo, di fabbricazione americana. Il brivido aumenta di intensità quando l'ingegnere Pino Cacciolo, titolare dell'impresa di costruzione fa notare che «il detonatore della bomba è stato abbassato dalla ruspa di 3 cm e ne potevano bastare uno o due di più per provocare l'esplosione». C'è poi il mistero dei cavetti trovati vicino alla bomba. Qualcuno avanza l'ipotesi che la collegassero ad altre bombe, ancora interrate da qualche altra parte. Anche a questo stasera ci sarà risposta: sarà il metal detector a dire l'ultima parola.

Fischella-Rutelli Incontro sull'uso dei Beni

Il ministro dei Beni culturali e ambientali Domenico Fisichella ha incontrato ieri il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore alla Cultura Gianni Borghia. Tra gli argomenti di cui hanno discusso nell'incontro anche l'uso di piazza del Popolo da parte del regista Greenaway e degli altri spazi sottoposti a vincoli monumentali e ambientali per manifestazioni pubbliche. Oltre a ciò il ministro, il sindaco e l'assessore hanno parlato della sponsorizzazione e della normativa fiscale relativa agli interventi privati a tutela dei beni culturali. Infine si è parlato anche della realizzazione dell'Auditorium inteso anche come opportunità per superare le difficoltà che attualmente incontrano a Roma gli organizzatori di manifestazioni musicali.

Resti di cadavere affiorano in un campo in XIX

Un corpo umano in avanzato stato di decomposizione e con la testa mozzata è stato scoperto ieri pomeriggio in un campo agricolo alla periferia del quartiere di Primavalle. Il ritrovamento è stato fatto da alcuni contadini impegnati nella mietitura. Dato l'allarme sul posto si sono subito recati gli agenti del commissariato di Primavalle e il medico legale. Non è però al momento stato possibile neppure individuare con certezza il sesso del cadavere. Il corpo che era nudo e a terra e nascosto dall'erba alta, con la testa poco distante era infatti molto putrefatto. Secondo il medico legale la morte potrebbe risalire anche a sei mesi fa. Si pensa ad un uomo di mezza età perché è stato rinvenuto un ciuffo di capelli corti e brizzolati. Ma solo l'esame autopsico potrà confermarlo insieme alle cause della morte. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini sono svolte dal commissariato di Primavalle.

SUPERMERCATI COOP

DOMENICA MATTINA APERTI

LANUVIO - Via Nettunense, km. 19,300 dalle 8.00 alle 12.30

TARQUINIA - Via Pietro Nenni dalle 8.30 alle 12.30

TERRACINA - Via Appia, km. 100,700

CERVETERI - Via Settevene Palo Nuova dalle 8.30 alle 13.00

SCIROPPI PALLINI

Di che sete siete?

Di qualunque gusto sia la vostra sete, PALLINI sa come soddisfarla con ben 28 sciroppi freschi e dissetanti, tutti esclusivamente genuini. Sciroppi dal gusto naturale, frutto della tradizione PALLINI.

E che regali scegliete?

Potete ricevere in regalo le preziose ceramiche dipinte a mano della Antica Deruta raccogliendo i "Punti Fedeltà" che trovate su tutti i prodotti PALLINI. Richiedete la tessera per la raccolta punti presso il vostro negozio di fiducia oppure direttamente alla ILAR-PALLINI.

ILAR S.p.A. - Via Tiburtina, 1314 - 00131 ROMA - Tel. 06/4190344

Antica DERUTA

TEATRI

ANFITRATTO COLLI ANIENE (Via Muccio Rini 45)
Alla 21.00 La Compagnia Emanuele Giglio presenta...

Alla 21.00 La Coop. TKS...
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114)
ABBONAMENTI Stagione 1994-95...



Estate romana: musica dal vivo e mostre al Foro Italo

L'Estate romana approda per la seconda volta al Foro Italico. Fino al 14 agosto romani e turisti...

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L. go N. Carolina 4 - Spincapote Tel. 5073074)
SPAZIO LINO (Viale dei Panteri 3 - Tel. 5896974)
SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel. 5743088)

CLASSICA
ABACCO (Lungotevere dei Mellini 33/1 - Tel. 48204705)
COURTIAL INTERNATIONAL / CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Sant'Ignazio)
DOMANI alle 20.45 Esecuzione integrale...

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel. 85300789)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752)

G.F. Handel G.P. De Palestrina W.A. Mozart J. Rutter
IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni telefoniche 4814800)
PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica)
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni tel. 8880125)

JAZZ
ALPHUS (Via del Commercio 36 - Tel. 5747826)
Sala Mescalpalle alle 22.00 Cantina Band...

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 - Tel. 7316196)
IL CASTELLO MIRAMARE (Via Prati a Mare 10 - Fregene Maccarese - Tel. 8550329)
JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G. Odino 45/47 - Fiumicino - Tel. 8552659)

D'ESSAI
Caravaggio (Via Paisiello 24/B - Tel. 8554210)
Tra cielo e terra (16.00-19.45-22.30) L. 5.000

Del Piccolo (Via della Piniata 15 - Tel. 8553485)
Biancaneve e i sette nani (15.45-17.15-18.45) L. 7.000
Del Piccolo Sera (Via della Piniata 15 - Tel. 8553485)

GREENWICH - SALA UMBERTO
"Momenti musicali di tale grandezza... Il piacere di una continua sorpresa che dura per un ora e mezza"
Irene Bignardi LA REPUBBLICA

DAL 2 AL 23 GIUGNO
FESTA del CINEMA
TUTTI AL CINEMA A 6000 LIRE

Presentando al botteghino questo coupon, valido per gli spettacoli della Rassegna Roma per la Danza, potrete acquistare un biglietto al prezzo di L. 15.000 anziché L. 20.000 ROMA DANZA PER LA DANZA
Rassegna Internazionale
Orario Settimanale Argentina: 10/14 - 15/19
Informazioni Tel. 68804601/2

MIGNON
"Divertente cattivo e generoso. Pieno di idee di intelligenza e di invenzioni" (Irene Bignardi - LA REPUBBLICA)
50° MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA "GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA"
Domenico Proccoli... ROLF DE HEER NICHOLAS HOPE...
BAD BOY BUBBY
ORARIO SPETTACOLI
16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ARENA ESEDRA Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4743263
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

PRIME

Academy Hall My life di B. Rubin, con M. Keaton (Usa '94) - Giovane pubblicitario in attesa del primo figlio si scopre malato di cancro. Passerà i suoi ultimi mesi preparando un film-testamento per l'eredità. Drammatico ***

Europa Senza pelle di A. D'Alatri, con A. Galena, M. Ghini (Italia '94) - Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale. Drammatico ***

Gregory di G. Yimou (Tailandia 1994) - Giovane pubblicitario in attesa del primo figlio si scopre malato di cancro. Passerà i suoi ultimi mesi preparando un film-testamento per l'eredità. Drammatico ***

Multiplex Savoy 2 Una pallottola spuntata 33 % di P. Segal, con L. Nielsen, P. Presley (Usa '94) - Terzo episodio della saga demenziale di Zucker & soci. Clamorosa la notte degli Oscar con il solito tenente Drebin impegnato nella lotta anti terroristi. N.V. Brillante ***

Adriano Rollerblades di B. Stiller, con W. Ryder, E. Hawke (Usa '93) - Canzonette, gelosie e disoccupazione nella vita dei giovanissimi di Houston (Texas). Una commedia, ma illuminata dalla presenza di Winona Ryder. N.V. 1h 30' Commedia ***

Excelsior Caro diario di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpentieri (Italia '93) - «In vespa» - viaggio fra le strade di Roma. «Isola» - risate e solitudine sulle Eolie. «Medici» - parabola sulla malattia. Bello e importante. Moretti, insomma. N.V. 1h 40' Drammatico ***

My life di B. Rubin, con M. Keaton (Usa '94) - Giovane pubblicitario in attesa del primo figlio si scopre malato di cancro. Passerà i suoi ultimi mesi preparando un film-testamento per l'eredità. Drammatico ***

Multiplex Savoy 3 Il socio di S. Pollack, con T. Cruise, G. Hackman (Usa '93) - Dal best-seller di John Grisham, l'odiosa di un giovane avvocato invasiato in una storia di mafia. Hollywoodiano-kafkiano. Troppo lungo, forse. N.V. 2h 25' Drammatico ***

Mediocore CRITICA PUBBLICO buono ottimo

Mediocore CRITICA PUBBLICO buono ottimo

Mediocore CRITICA PUBBLICO buono ottimo

Mediocore CRITICA PUBBLICO buono ottimo

FUORI CINECLUB Arena Esadra Film bianco di K. Kieslowski (21.00) L'albero, il sindaco e la mediatrice di E. Rohmer (22.40) Ingresso (2 spett.) - ridotto L. 8.000/6.000 Abbon. (12 spett.) L. 30.000

Voglia di Radio é.... Voglia di Mondiale Tuffi i giorni alle 18.00 in diretta dagli Stati Uniti, la squadra radiofonica più forte di Roma scende in campo per farci vivere le emozioni del Mondiale di calcio. Gli inviati di Telemontecarlo saranno bi...

Una uscita fuori area del portiere boliviano spiana la strada alla squadra tedesca. Stasera, alle 22, il debutto azzurro

Germania, vittoria col Trucco

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

CORRICCHIARE per Central Park con in testa un berretto dei *Fortyniners*, alzando ogni tanto gli occhi ai palazzoni della Quinta nella speranza di vedere Woody Allen che si affaccia sul suo terrazzo, dà un'occhiata giù e dice a Soon-Yi: «Guarda quei due, bestiale come assomigliano a Gino e Michele» significa che il caldo sta picchiando duro, ma veramente duro. Quasi 40 gradi qui a New York col 98% di umidità. Come dicono a Bologna, ti suda la lingua in bocca. È in queste condizioni che oggi pomeriggio al *Gianis Stadium* l'Italia farà il suo esordio nella *World Cup*. L'avversario è l'Eire, una nazione di 3 milioni e mezzo di abitanti: se scendessero in campo tutti e Roberto Baggio non fosse in giornata potrebbero sperare in un pareggio. Ma forse è sbagliato sottovalutarli. L'orgoglio degli irlandesi è smisurato, praticamente un popolo di 3 milioni e mezzo di Occhetto. Molto meglio non farli incazzare. Per esempio, il primo irlandese che mise piede nella futura New York, circa 400 anni fa, fu un certo John Coleman, marinaio del veliero *Half Moon*. Sceso a terra litigò subito con un gruppo di indiani e passò alla storia come il primo bianco sepolto a *Coney Island*. Quindi sono orgogliosi, si incazzano per niente, ma alla fine le buscano di brutto (come Occhetto uguali precisi), per cui l'Italia non dovrebbe avere problemi.

Noi continuiamo a chiamarla Italia, ma se si tolgono il portiere e i tre stranieri, è il Milan e il Milan è Berlusconi. Dunque, prima che piovano i risultati, l'argomento, per quanto peloso, va affrontato con coraggio. Lo schieramento progressista come si colloca nei confronti della nazionale di Sacchi? Subito contro o è meglio aspettare il congresso del Pds? E i 13 milioni di elettori della sinistra saranno liberi di tifare secondo coscienza o dovranno rigidamente seguire le istruzioni dei rispettivi gruppi parlamentari? Roberto Baggio è garante dei non convocati o è prigioniero dei giocatori del Milan? E il Dalai Lama ha incontrato Berlusconi perché lo aiuti a liberare il suo Tibet o Roberto Baggio? Ma soprattutto che farà Paanella, una nazionale sua o tiferà l'Italia di Sacchi in cambio di una poltrona per il fido Taradash alla Commissione Antidoping? Il dibattito è aperto.

Sacchi cambia tutto



KLINSMANN PRIMA RETE. La Germania, campione del mondo uscente, si è imposta nella gara inaugurale di *Usa 94*. I tedeschi hanno sconfitto per 1 a 0 la Bolivia. La rete della vittoria è stata segnata dall'ex interista Klinsmann al 61'. Il centravanti tedesco è stato pronto ad approfittare di un'uscita avventata del portiere boliviano Trucco, e non ha avuto problemi a infilare la porta vuota. Nonostante la vittoria, la Germania ha mostrato qualche difficoltà, soprattutto in difesa. E sono stati confermati tutti i timori relativi al caldo: il gioco è proceduto a strappi. Perplexità per le nuove regole arbitrali.

MASSARO NO, EVANI SÌ. Contrordine azzurri. Sacchi ha cambiato ancora una volta idea. Daniele Massaro, fino a ieri «salvatore della patria», non gioca più, e nemmeno Berti. Questa la formazione che giocherà stasera (ore 22.00, Rai 1 e Tmc) l'esordio contro l'Eire: Pagliuca, Tassotti, Maldini, Dino Baggio, Costacurta, Baresi, Donadoni, Albertini, Signori, Roberto Baggio, Evani. Una squadra più «coperta» e con solo due punte vere. Matarrese: «Se Sacchi fallisce non lo licenzierò».

NELLO SPORT

DIANA NON FA GOL. Una cerimonia d'apertura come da copione: senza gusto e piena di stereotipi. Con alcuni clamorosi infortuni, come quello di Diana Ross che, cantando e ballando, ha mancato la porta posta a cinque metri. Le nazioni partecipanti sono state presentate con l'ausilio di balletti tipici, e all'Italia è stata dedicata una tarantella, mentre agli Usa padroni di casa è stato riservato il rock 'n roll. Cerimonia sfortunata anche per i collegamenti televisivi, cominciati con venti minuti di ritardo. Per il resto del mondo, perché negli Stati Uniti nessun network si è mostrato interessato all'evento.

Italia

Un nemico? Gli schemi troppo rigidi

■ Un Mondiale di calcio assomiglia più alla Grande Guerra che non alle strategie del Pentagono. Ecco perché sono sicuro che vinceremo, a meno che...

MARCO LODOLI
 A PAGINA 9

Colombia

Il futuro di un gioco «naturale»

■ La possibile sorpresa del Mondiale ha un suo stile inconfondibile. Quel suo caracollare per poi colpire all'improvviso ha un solo segreto: la libertà. Almeno in campo.

VALERIA VIGANO
 A PAGINA 12

Brasile

I veri ultrà sono sempre i giornalisti

■ Scene di ordinaria allegria dal ritiro del Brasile. Romario non sta benissimo, potrebbe non giocare. Ma il clima è sempre quello di una grande, interminabile festa.

ALBERTO CRESPI
 A PAGINA 13

I quattro fantini dell'Apocalisse

ERRI DE LUCA

C'È QUALCOSA che non va nella tua vita se una sera di venerdì, al termine di una settimana di cantiere, qualcuno chiama al telefono per chiederti di scrivere un'ottantina di righe sulla morte. «Di chi?», tu rispondi. «Quella di tutti», la morte. «Non è ora», tu pensi, poi ti rassegni, essa è inevitabile. Meglio accettare allora l'invito, prima che l'argomento accampi su di te altri diritti. Su di «lei» ho tre pensieri e non sono miei. «La morte è giusta», dice un poeta persiano. «Ha la stessa maestà colpendo il povero e lo scia», scrive in una poesia il turco Nazim Hikmet nel '46. Il verso seguente attacca: «Hashim perché ti stupisci? / Non hai mai sentito parlare di uno scia / morio in una stiva con un secchio di carbone?». Qualche verso dopo scrive «Non t'arrabbiare, so quel che vuoi dire / perché la morte sia giusta / bisogna che la vita sia giusta».

SEGUE A PAGINA 3



L'ultima paura

Intervista a Georges Duby

A PAGINA 3

Paolo Pisanelli

Beni Culturali

Scoperta Madonna attribuita a Giotto

■ Gratta una crosta dell'Ottocento e spunta una Madonna con bambino. Filippo Todini, storico dell'arte, autore della scoperta, non ha dubbi: è di Giotto. E appartiene al suo periodo romano. Il ritrovamento effettuato su una icona battuta dalla celebre casa d'aste Sotheby's.

JOLANDA BUFALINI
 A PAGINA 2

E' l'anno dell'Inter campione d'Italia. Nasce la Juventus di Causio, Bettega e Capello.

Campionato di calcio 1970/71: lunedì 20 giugno l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Spettacoli

TEATRO. In anteprima a Londra «The Cryptogram», nuovo testo dell'autore americano

Il rebus infinito di Mr. Mamet

Un bambino protagonista, al cinema o in televisione, è cosa usuale e qualche volta stupefacente. Un bambino protagonista di uno spettacolo teatrale è invece una rarità. Se poi si tratta di raccontare una storia complessa, allusiva, quasi una lunga seduta psicoanalitica, lo spettacolo assume i toni di una sfida, di un esperimento.

Un esperimento perfettamente riuscito a David Mamet, il drammaturgo americano il cui ultimo *The Cryptogram* (un titolo che ben rende la struttura del testo) è andato in scena in prima mondiale all'Ambassadors Theater di Londra. Applausi del pubblico che però si chiede: «Ma cosa significa tutto questo?»

Ma nell'opera di Mamet si intravedono anche riferimenti a un altro tipo di «crittogramma», tragico, in chiave esistenzialista, come quello che per esempio conduce all'apparentemente inevitabile ultimo atto del romanzo *Lo straniero* di Camus. Lo shock di *The Cryptogram* è nel vedere un bambino di dieci anni investito da complessità filosofiche di questo genere sulla condizione umana, un bambino di dieci anni che affidandosi a ciò che riesce a mettersi insieme col linguaggio cerca disperatamente di «risolvere l'impossibile». Nel fallimento della sua impresa John capisce che si è costretti a vivere in uno stato di inganno, condannati a non rispettare le promesse, quindi a tradire, in gradi più o meno accentuati, anche le persone più care.

Ci sarebbe molto da dire sul come si presentano anche i personaggi adulti, Donny e Del. Sono solo amici o amanti? Del si definisce *Queen* che è un modo *slang* per dire gay, ma non è chiaro se lo sia o meno. Potrebbe anche darsi che lui pure sia stato ingannato e abbandonato, per una donna, dal marito di Donny che mai vediamo. Un'interpretazione estrema, ma possibile, è che il bambino e Del siano la stessa persona in epoche ed età diverse e che l'intero *Crittogramma* sia impostato sulla continuità del misterioso meccanismo del tradimento appunto come componente della condizione umana per cui il bambino che a dieci anni non mantiene una promessa (quella di andare a letto, nel caso specifico) diventa poi l'adulto che sfugge ad altre promesse di fede o di impegno provocando dolore, separazioni ed anche tragedie. È forse per questo che Donny alla fine tratta John esattamente come se fosse un uomo adulto. Irritante, anche se forse necessaria al suo scopo, è la strategia stilistica e strutturale di Mamet di frammentare continuamente domande e risposte, replicandole in toni diversi in mezzo a cascate di cento o duecento «cosa?», «perché», «non so».

A differenza di *Glengarry Glen Ross* che in chiave di commedia violenta inserisce i protagonisti in un contesto di attualità sociale ed economica o di *Oleanna* che affronta l'argomento del femminismo e dei diritti civili, *The Cryptogram* si presenta molto più astratto, sostenuto, se vogliamo, anche se non fa molta differenza, da allusioni autobiografiche poiché anche i genitori di Mamet si separarono a Chicago quando lui aveva undici anni. Si riconosce naturalmente lo stile di Harold Pinter, a sua volta un derivato della corrente del pensiero di Virginia Woolf e della drammaturgia di Samuel Beckett. Come Pinter, Mamet fa largo uso della lingua come strumento di violenza e costruisce intorno al «non detto», un sottotesto di forze sinistre e minacciose. Tenendo conto di questo stile solo in parte naturalista che evoca spazi occupati da ombre e ricordi, anche la scena disegnata da Bob Crowley offre solo un minimo per l'occhio, due divani ed una rampa di scale. Tutto il resto è in densa penombra. Non c'è musica. La regia di Gregory Mosher crea la giusta tensione col minimo di movimento. Donny, è interpretato da Lindsay Duncan e Del dal comico (ma non in questo caso) Eddie Izzard. Il ruolo del bambino è affidato a Danny Wortes, un *tour de force* che lascia sbalorditi. Per aver un'idea di ciò che comporta bisogna immaginare la breve scena nei *Sei personaggi in cerca d'autore* in cui sono presenti dei bambini travolti dal dramma degli adulti. È come se Pirandello avesse scritto l'intero dramma affidando la parte conduttrice ad uno di essi. Il pubblico si è mostrato molto indaffarato col puzzle. Ha applaudito. Chiedendosi probabilmente «ma cosa significa tutto questo?».

LA TV

DI ENRICO VAIME

Addio Moulou Cecchetto ti direbbe «no»

CEL'HO MESSA tutta per seguire il Disco per l'estate, tradizionale e immancabile appuntamento della musica leggera italiana (giovedì 20.40, Raiuno) e manifestazione della rete ammiraglia concepita, evidentemente, per un recupero di audience giovanile colpita da diaspora. Mi sono proprio detto che era dovere di cronista registrare le impressioni di un evento musicale di notevole tradizione, anche se non favorito da cospicui riscontri numerici. Per una volta tanto ho concordato con l'Auditec, avaro, almeno nei primi giorni, nei confronti di questa fiera-mercato approntata con una gaglioffaggine d'altri tempi e altri canali.

Non si canta dal vivo, si muove la bocca «come se» (d'altronde il playback va bene per un «Disco») e non solo; si arriva a far pizzicare chitarre elettriche senza filo credendo che la gente sia così imbecille da attribuire il suono a quegli strumenti castrati, una tastiera senza alcun collegamento dovrebbe convincere quei toglioditi che Cecchetto e Co. credono sistemati su palafitte, che gli effetti del disco provengono da quella finzione mal organizzata.

Il cantante Nikki, vincitore della manifestazione, ha finto di cantare *L'ultimo bicchiere* senza neanche uno straccio di microfono, come se la sua voce potesse venir captata da chissà quale magia. Intanto la ragazza Cecilia (valletta con la Colombari e la David, fidanzate di sportivi e come tali forse convocate) informava il pubblico che erano arrivate trentasettemila telefonate di voto per quegli zombi truffaldini che muovevano mani e bocche per turloopinare. E non ce l'ho fatta più: la beffa maldestra degli organizzatori del Disco per l'estate mi ha spinto lontano da quelle mascolonate.

AVEVO appena letto sul giornale del mattino della scomparsa di Mouloudji. Forse molti di voi, i più giovani senz'altro, non riusciranno ad identificare il personaggio: Mouloudji fu un cantante-attore-autore fra i più affascinanti per la mia generazione. Un esponente della Francia intellettuale che conquistò le platee più recettive. Mouloudji, autore anche di un libro che vinse il Prix de la Pléiade, fu attore di cinema con Cayatte in *Giustizia è fatta* e *Siamo tutti assassini* e cantante delle più belle canzoni francesi dell'epoca di Saint Germain, quelle scritte da Prévert, Quenecau, Vian. Musica leggera, stabilirebbe la Siae che in queste cose non va per il sottile. Titi? Sì tu t'immagina, Barbara e il mitico *Le déserteur* che, uscito durante la sanguinosa guerra d'Indocina, commosse i democratici d'Europa. Era una canzone del poeta-jazzista-sceneggiatore e giallista (con lo pseudonimo di Vernon Sullivan) Boris Vian, enfant prodige della Francia che tutti abbiamo amato. Si trattava d'una canzone in forma di lettera inviata a un potente che forse, diceva Vian, «la leggerà se troverà il tempo»: era un rifiuto della guerra qualunque fosse la sua infelice giustificazione. Mouloudji la cantò e fu un successo in tutto il continente. La sua voce non aveva filtri, effetti, trucchi: un piano, una fisarmonica, un basso. Ma una storia, un'opinione, una voglia di testimoniare attraverso la musica che, in quel tempo non poi così lontano, serviva a vivere, a comunicare.

Addio Moulou, addio alla tua faccia da straniero che, per le tue ascendenze africane, avrebbe rischiato e molto oggi passeggiando per il lungomare di Ostia. Addio a un cantante (ma non solo) che Cecchetto e C. non avrebbero certo convocato nello squallido mercato elettronico monegasco. Oggi siamo più poveri e più soli senza quella voce autentica dietro alla quale c'era la cultura d'una società civile. Oggi un playback disonesto e imbecille ci porta l'eco di questa orrenda società che la tv ci propone: una società che non sa combattere, che non sa cantare, che non sa pensare. Addio Moulou.



David Mamet sul set del film «Le cose cambiano» con gli attori Don Ameche (sullo sfondo) e Joe Mantegna

Da «Americani» a «Oleanna». Cronaca di un successo

«Sono un drammaturgo. Questo significa che ho passato la maggior parte della mia vita sedendo a parlare con me stesso così da poter poi trascrivere la conversazione». Così David Mamet scherza sul suo lavoro. Facile, per uno come lui che a 46 anni (il prossimo 30 novembre) ha praticamente vinto tutto: quattro Tony awards (gli Oscar del teatro), un premio Pulitzer e un paio di «New York drama critics awards» per la migliore commedia dell'anno e l'Oble Award. Il successo è arrivato nel 1975 con «American Buffalo» che lo lanciò nel firmamento dei grandi. Il linguaggio osceno, l'espunzione di qualsiasi intenzione simbolica dalla verbalità dei suoi personaggi furono la conferma di un talento già notato in «Sexual Perversity in

Chicago» e «A Life in the Theater». Qualche anno più tardi arriva «Glengarry Glen Ross» e l'anno scorso «Oleanna», storia di una molestia sessuale in una università americana che ha destato grande scalpore, portata in Italia, così come altre sue commedie, da Luca Barbareschi. Ebreo polacco d'origine, un odio atavico per i viaggi, Mamet è un uomo di successo anche al cinema: sceneggiatore di «Gli Intoccabili», del remake di «Il postino suona sempre due volte» e di «Il verdetto», di «A proposito della notte scorsa» e di «Americani», (tratti rispettivamente da «Sexual Perversity in Chicago» e «Glengarry Glen Ross»). Ha anche diretto come regista «La casa dei gioielli», «Le cose cambiano», «Homicide», tutti interpretati da Joe Mantegna. ■ St. Ch.

Paolo Rossi, Rispoli, «Dallas». Non c'è solo calcio nel palinsesto di Federico Fazzuoli

Telemontecarlo, l'estate nel pallone

■ROMA. Telemontecarlo non smentisce la tradizione che lo vuole come rete prevalentemente sportiva-ecologica, ma per l'estate mondiale e post-mondiale ha preparato un'offerta televisiva di tutto rispetto e competitiva rispetto ai suoi concorrenti che la precedono. La rete monegasca trasmetterà anzitutto in diretta e in replica tutte le partite dei Mondiali Usa, «quindi» - sottolinea il direttore del Telegiornale Sandro Curzi - chi sceglierà la nostra rete non dovrà spostarsi da un canale all'altro per seguire le partite. Non solo, ma noi garantiremo l'informazione 24 ore su 24, interrompendo ogni trasmissione per dare notizie importanti, quando e se ci saranno.

L'offerta sarà dunque varia e appetitosa, visto anche lo spiegamento di mezzi usato da Tmc, soprattutto per i servizi e i programmi dall'estero.

Italia, Forzà Ovvero mai dire Forza Italia con Paolo Rossi e tutti i comici dai Ciak di Milano, da cui andrà in onda una diretta circa un'ora prima di ogni partita della

La programmazione estiva di Telemontecarlo sarà scandita dalle dirette e dalle repliche dei mondiali di calcio, ma anche da una serie di programmi che rispettano la linea «ecologista» voluta da Federico Fazzuoli. A commentare le partite dell'Italia, Paolo Rossi e gli altri comici milanesi in diretta dai Ciak. E poi il salotto di Luciano Rispoli che diventa notturno, le repliche di *Dallas* e un omaggio ai grandi del G7.

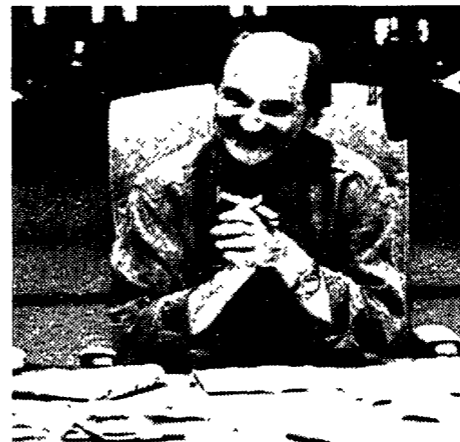
MONICA LUONGO

nostra nazionale. Un happening che vedrà la partecipazione di numerosi artisti-tifosi. **Abdul** è il titolo della sigla di apertura, storia di un calciatore di colore che viene a giocare a Milano, scritta e interpretata da Paolo Rossi. Una sorta di «telecamera nel pallone», che segue le vicende dei nostri calciatori e di un gruppo di amici, che come in *Italia-Germania 4 a 3*, commenterà le partite. Domani sera ci saranno Gene Gnocchi, Gino e Michele, Zuzzurro e Caspare, i Gemelli Ruggieri, la Banda Osiris. Conducono Tita Ruggeri ed Enzo Iachetti.

Speciale Italia. Subito prima e subito dopo le partite della nazionale una serie di collegamenti da Roma, New York e Dallas con giornalisti sportivi e calciatori in pensione, a commentare tattiche e risultati, ma anche atmosfere, indiscrezioni e curiosità dagli Stati Uniti. **Arrivederci Napoli.** L'11 luglio terminano gli incontri del G7 nella capitale campana e allora ecco un omaggio ai potenti della terra con una serata di gala che si svolgerà (alle 20.30) nella bellissima Villa Campolieto di Ercolano, condotta da Elisabetta Gardini, Roberto Murolo, la Nuova Compagnia di canto popolare, Riccardo Cocciante, Giorgio Albertazzi, Valdimir Derevianko, tra gli ospiti di punta. **Operazione Pesce Palla.** Dall'11 luglio, dal lunedì al venerdì alle 19 con Chiara Sani, Giovanni Fantoni e Gianni Manuel per giocare all'aperto, con un occhio di riguardo all'ecologia e all'ambiente. Ogni puntata sarà realizzata da una diversa località di vacanze. **Le mille e una notte del Tappeto volante.** I tre del pomeriggio invernale, ovvero Luciano Rispoli, Melba Ruffo e Rita Forte si ritrovano dal 18 luglio, dal lunedì al venerdì alle 23, per far salotto parlando di cose impegnate e di futuri. **Appunti disordinati di viaggio.** Tutti i giorni alle 17.30 dal 19 luglio, le repliche del programma con Andrea Gris, realizzato in ogni dove del pianeta, alla ricerca di curiosi-

tà, immagini e musica. **Albatros.** Ogni sabato, dal 23 luglio alle 19, una serie di documentari dedicati alla natura, alla storia, all'archeologia, curata e presentata da Alberto Angela. Segue, alle 19.30, **Senza fissa dimora.** aneddoti, curiosità e stuzzecchi da un'Italia sconosciuta, con Federico Biagione e Pino Strabbioli. Prima puntata: il Palio delle sennare a Civita Bagnoregio. **Sardegna. In diretta dal paradiso.** Tra il 12 e il 16 settembre alle

Federico Fazzuoli,
direttore
dei programmi
di
Telemontecarlo



Andrew Medichini Master Photo

12.30 una serata speciale condotta da Licia Colò dalla Baia di Capocaccia (Alghero) che premierà quanti difendono l'ecosistema del nostro pianeta, tra gli ospiti i Tazenda, Cristiano De André, Giobbe Covatta. **Verde Fazzuoli** non va in vacanza: tutta l'estate il coordinatore di Tmc prosegue le sue trasmissioni ogni domenica alle 12.15. Continuano, da poco iniziate, le repliche di *Dallas*, dal lunedì al venerdì alle 12.30.

L'INCONTRO. Stefano Dionisi «premiato speciale» oggi al Campidoglio

ROMA Non ce la fa sentire Stefano Dionisi la voce con cui parlerà interpretando Fannelli il cantante «bianco» il castrato dalla gola d'oro che faceva impazzire le corti reali del XVIII secolo e che presto (ma quando? Non si sa) vedremo in Voce regina.

Ma anche se è il suo ruolo più «in vista» non è per parlare di Voce regina che Stefano Dionisi ha invitato i giornalisti Ventotto anni romanissimo («sono nato e cresciuto tra piazza del Popolo e piazza Navona»)



L'attore Stefano Dionisi (nelle foto sotto Kim Rossi Stuart e Rooul Boca)

Betta Maselli

Un David bello e possibile

Presto lo vedremo in parrucca bianca in Voce regina, stona di Fannelli, il celebre cantante castrato settecentesco. E poi, Faraone, nel «progetto Bibbia» tv di Robert Young.

ROBERTA CHITI



ziamenti ha fermato tutto in Italia lavorare in questo settore si fa sempre più una faccenda difficile». Non a caso anche lui come tanti altri giovani è diventato francese a metà.

ruoli di orondo italiano ma può andarti benissimo se quell'orondo è come in Voce regina un protagonista. Anche se poi torni in Italia e trovi Berlusconi, Tatarella. Meglio stare via».

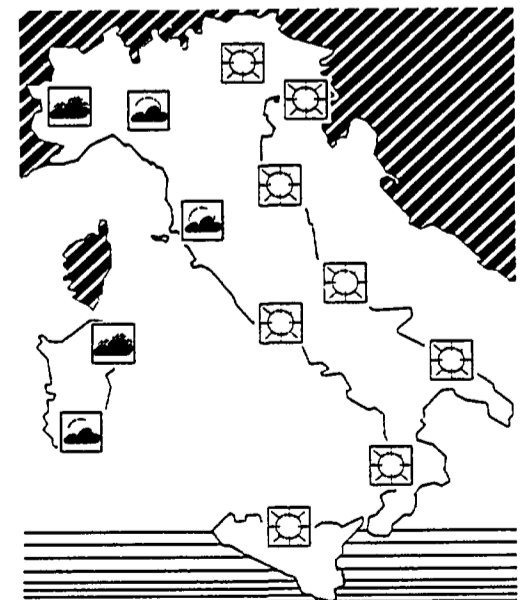
Un'altra coproduzione subito subito per Dionisi. Il 21 giugno c'è un aereo che lo aspetta per il progetto tv sulla Bibbia di Robert Young.

Nudi con l'anima Il cinema li vuole così

Non c'è solo Dionisi. Ovviamente. E se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, bisogna riconoscere che il cinema italiano sta valorizzando una nuova generazione di «belli con l'anima».

Per nulla dannati, sempre o quasi con un cuore da ricordare o da rivedere, i belli dello schermo sono spesso rivedibili in amore. E amano soffrire, lacerarsi, interrogarsi, patire le pene dell'Inferno.

CHE TEMPO FA



- SERENO: sun icon
VARIABILE: sun and clouds icon
COPERTO: clouds icon
PIOGGIA: rain icon
TEMPORALE: sun and lightning icon
NEBBIA: clouds icon
NEVE: snow icon
MAREMOSSO: wind icon

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE sul nostro paese si va consolidando un'area di alta pressione

TEMPO PREVISTO sull'Italia cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle zone alpine.

TEMPERATURA in generale ulteriore aumento

VENTI: ovunque deboli variabili con temporanei rinforzi pomeridiani di brezza sottocosta

MARI: tutti quasi calmi o poco mossi

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Il film di Natale con Macaulay Culkin

«Pagemaster» La sfida a Disney



Il fumetto tratto dal film «The Pagemaster»

MILANO Alla Turner Entertainment pensano in grande. E non badano a spese. Soprattutto quando si tratta di conquistare nuove quote di mercato.

Dietro questo nuovo miracolo americano c'è un uomo e la sua fantasia. Si chiama David Kirschner ha 38 anni il faccione simpatico da yankee vitaminizzato.

ficato di garanzia sulla serietà del prodotto. E altre garanzie arrivano dal racconto che il «presidente» fa della genesi di The Pagemaster.

Unità Tariffe di abbonamento. Table with subscription rates for Italy and Abroad. Includes contact information for advertising and circulation.

Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale. Contact information for the publisher.



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20:00-24:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs (0:00-6:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Specialized program listings for Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, and Guida ShowView.

Advertisement for 'Un Disco per l'estate' by Vincente, featuring a list of songs and artists.

Le canzonette si sa, sono nel cuore degli italiani. E se Fiorello riesce a far straripare piazza Duomo a Milano, anche Raiuno con le sue tradizionali trasmissioni canore continua a far impennare il grafico dell'Auditel: Un disco per l'estate, condotto da Claudio Cecchetto e dal suo staff, ha vinto la giornata degli ascolti con quasi cinque milioni di fedelissimi.

Advertisement for 'SERENO VARIABILE' on Raidue, featuring a photo of a man and text about a film by Stefano Torda.

Advertisement for 'Due uomini e un coltello in barca con Polanski' on Raiuno, featuring a photo of Roman Polanski and text about his film 'Le coltello nell'acqua'.

Advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' on Raiuno, listing various film titles and their broadcast times.

Calcio naturale, che piacere!

VALERIA VIGANO

LA COLOMBIA è un paese enorme che scavalca l'Equatore e si affaccia sia sul Mar dei Caraibi che sull'Oceano Pacifico. Ha un nome morbido che sa di mosse sinuose e di pace. Duplice come le sue spiagge e le Ande congloba nella mitezza un nome che rappresenta il calcio e il peggiore dei mali, il narcotraffico. Medellín è tristemente famosa per le sue bombe e allegramente famosa per una squadra che ha mietuto successi. La Colombia partecipa ai Campionati mondiali sotto le spoglie nemmeno troppo nascoste di possibile sorpresa. Vedendola di recente si era spettatori di un lungo fraseggio a centrocampo, fatto di colpi da maestro e scambi strettissimi che aprivano a volate entusiasmanti verso la rete avversaria. Il caracollare bonario per poi colpire all'improvviso ricordano un serpente che si crogiola al sole senza alcuna fretta, che attacca fulmineo quando l'attenzione della vittima è meno desta.

Abituati a gare come Italia-Svizzera, ai preordinati binari sacchiani, all'imbrigliamento dei compiti in campo che fa diventare i giocatori tutti centrocampisti perché è il che si concentra l'azione, guardiamo con speranza al calcio di marca sudamericana: per avere ciò che noi europei non abbiamo più. No, non parlo della tanto conclamata fantasia pedatoria, dell'invenzione del tocco felice, dell'iniziativa pur lodovole e riuscita del singolo atleta. Parlo della libertà. Della libertà di scegliere in un attimo della partita, se ubbidire alle consegne e frenare la propria indole oppure prendersi la gioia e non solo la responsabilità di fare secondo natura, predisposizione d'animo, destino. È un'irrazionalità che nel giocatore deve esplodere al momento giusto all'interno dell'equilibrio della squadra. Guardare le gambe di Faustino Asprilla roteare a falcate immense verso la porta avversaria, cambiare repentinamente passo o direzione, le braccia che assecondano la danza del corpo, è un piacere che il tifoso cerca ogni domenica, ogni volta che la compagine per cui tifa scende in campo.

IL CALCIO del futuro sarà davvero degli africani? Il calcio è già comune di colore. Perché nulla restituisce la bellezza meglio di un giocatore che non si avvile nello sforzo di gesti angolosi e bruschi, ma si avvia mollemente in una serie di finte, che agile trasloca nelle diverse zone del campo, che non usa l'aggressione, la tenacia, l'azzanno. Ma il fluido del movimento, la naturalezza intorno a uno scopo. E il piacere dello spettatore nasce nell'assistere all'intento dei giocatori di tessere trame d'azione ricche di gesti atletici pregevoli, non nel vedere la palla che saltella e schizza in un aggrovigliato risponderci e azzuffarsi.

Sembrano banalità, ma credo che questi mondiali ci permetteranno di guardare le partite di calcio diverse da quelle a cui siamo abituati nel nostro campionato. E attendiamo la Colombia, eleggendola a rappresentante di un modo di intendere il gioco del pallone che potrebbe piacerci di più, alla prima prova con la Romania. Metà bianca e metà nera, mescolati nell'anima e nei corpi, potrebbe essere l'esempio di ciò che le due cose significano e insieme possono affermare. Il nero e il bianco, naturalmente intendo.

GIRONE C. Per i sudamericani esordio con la Romania. Asprilla & C. sono tra i favoriti



Faustino Asprilla: l'attaccante del Parma farà volare la Colombia

Parola di Cruyff: «Un campionato senza qualità»

Non sarà un mondiale di qualità. Parola di Johan Cruyff. L'ex fuoriclasse olandese, da diversi anni allenatore del Barcellona dice la sua sul mondiale, in un articolo per El periódico de Catalunya. Il caldo e i terreni di gioco - secondo Cruyff - saranno le principali cause delle deludenti prestazioni. Il tecnico del club catalano considera la Colombia come «la squadra rivelazione del torneo, candidata anche alla vittoria finale. Questa squadra - scrive nell'articolo - viene fuori da un girone di qualificazione giocato ai massimi livelli e ha letteralmente distrutto l'Argentina». Tra le protagoniste del Mondiale statunitense, Cruyff inserisce, comunque, anche l'Olanda, l'Italia e l'Argentina le cui prestazioni «dipenderanno molto dal rendimento dei singoli». A queste tre l'olandese affianca anche la Germania e il Brasile che, quasi sicuramente, disputeranno a suo dire le semifinali. Secondo l'allenatore del Barcellona, il Brasile, rispetto al geniale «funambolo» del 1970 ha ora solo due o tre individualità, mentre la compagine tedesca è, come al solito, caratterizzata dalla grinta e dalla competitività. Il giudizio che Cruyff riserva all'Italia è legato alla figura di Arrigo Sacchi. «Sono convinto - scrive - che la mano del selezionatore degli azzurri potrebbe replicare il fenomeno Milan».

Attenti, c'è la Colombia

Bogotà teme le astensioni da Mondiale.

In Colombia si teme l'astensione elettorale dovuta al mondiale. Domani si svolgerà il ballottaggio tra i due candidati che hanno superato il primo turno: il conservatore Andres Pastrana Arango e il liberale Ernesto Samper Pizano. «La sindrome da pallone - ha affermato il responsabile nazionale della commissione elettorale, Luis Laza - va combattuta invitando la gente a recarsi alle urne durante la mattina». Alla tradizionale apatia elettorale della popolazione colombiana (nella prima tornata votarono solo il 34%), le autorità temono che anche il calcio diventi un fattore antivoto. Un appello agli elettori è stato rivolto anche dai due candidati.

COLOMBIA-ROMANIA

COLOMBIA: Cordoba 1, Pereira 4, Carlos 15, Escobar 2, Perez 20, Alvarez 14, Gomez 6, Valderrama 10, Rincon 19, Asprilla 21, Valencia 11.
ROMANIA: Stelea 12, Petrescu 2, Prodan 3, Mihali 14, Belodedici 4, Mountenau 7, Popescu 6, Lupescu 5, Dumitrescu 11, Hagi 10, Raduciu 9.
ARBITRO: Jamal Al-Sharif (Siria).
TV: ore 1.30 Rai3 e Tmc.

PAOLO FOSCHI

Finalmente la Colombia. La squadra additata dagli addetti ai lavori come una delle favorite oggi (1.30 ore italiane) scende in campo al Rose Bowl di Los Angeles per la prima partita dei Mondiali. L'avversario, certo, non è di quelli che fa paura: è la Romania. Una partita, quindi, il cui risultato sembra già scritto: goleada per la Colombia, lo dicono gli esperti e i bookmakers, ma la sorpresa può sempre scapparci. Il motivo per cui i sudamericani sono tra i favoriti è la facilità con cui riescono ad andare in gol. La stella della squadra è una buona conoscenza degli appassionati di calcio italiani, Faustino Asprilla.

Nel Parma di Nevio Scala gioca come punta, ma qui a Usa 94 il ct Paco Maturana lo utilizza come jolly: un po' punta, un po' centrocampista. Insomma, Asprilla può fare ciò che crede, ma soprattutto deve segnare e non farsi prendere da quelle lunghe pause di apatia, croce dei tifosi gialloblù. Il rischio, com'è noto, è che Asprilla incocchi in una giornata negativa e, anziché limitarsi a fare lo stretto necessario, si incaponisca in impossibili dribbling tentando il colpo ad effetto. L'altro attaccante atteso tra i protagonisti è Alfredo Valencia, del Bayern Monaco. E poi, subito alle loro spalle, c'è Fredy Rincon: nel prossimo campionato potrebbe fa-

re compagnia a Asprilla nel Parma, intanto i due fanno coppia nella Colombia e promettono scintille. Anche perché Maturana, ex dentista, ha studiato gli schemi fatti su misura per loro due.

La filosofia che ispira il ct colombiano è quella del calcio-spettacolo. Per il pubblico Maturana sostiene di avere un occhio di riguardo. Nel ritiro di questi giorni nel collegio californiano di Fullerton, il ct ha lasciato i cancelli aperti per i tifosi e gli appassionati durante tutti gli allenamenti. Peccato che qui, come nel resto degli Stati Uniti, del soccer non importi nulla a nessuno. A parte qualche osservatore di altre squadre e giornalisti, solo qualche curioso - ma si contano sulla punta delle dita - si è affacciato sugli spalti. Gli allenamenti, comunque, sono andati avanti senza intoppi, l'ambiente è sembrato tranquillo. Del resto, Maturana lo ha ripetutamente ammesso, nel girone A l'unica squadra da temere è la Svizzera allenata dall'inglese Roy Hodgson.

Il modulo di gioco della Colombia è la zona 4-4-2, che senza troppi indugi si trasforma, a seconda delle esigenze in campo, in 4-2-2. Non a caso Maturana e il ct az-

zurro Sacchi in più di un'occasione si sono scambiati reciprocamente complimenti a distanza. L'unica differenza è che, i meccanismi di gioco della Colombia sono già rodati e collaudati, tutto sembra funzionare alla perfezione, manca solo il battesimo dell'esordio. E i giocatori anche se a parole (fa parte del cerimoniale tipico di queste occasioni) rifiutano l'etichetta di favoriti per il successo finale, sono tutti allegri e sorridenti. Il più conato è Carlos Valderrama, il «Gullit sudamericano» che, ormai trentatreenne, è al suo ultimo mondiale. Il ct gli ha riservato una maglia da titolare come regista e lui non vuole lasciarsi scappare di mano l'ultima occasione per riscattare una carriera senza grossi acuti, nonostante fosse sempre stato indicato come un talento. In realtà la sua presenza sui campi di gioco è stata sempre più evidente per via della sua acconciatura che per le sue azioni. Intanto Valderrama sogna una finale a Los Angeles contro il Brasile.

Secondo le direttive di Maturana, la Colombia contro la Romania dovrebbe giocare una partita d'attacco, con gli schemi mirati a lanciare in avanti Rincon e Asprilla, mentre la copertura difensiva sulle

GIRONE A. Svizzera e Usa si affrontano al Silverdome, previsto il tutto esaurito. A Detroit inizia l'era del calcio indoor

STATI UNITI-SVIZZERA

STATI UNITI: Meola 1, Kooiman 4, Balboa 17, Lalas 22, Caligiuri 20, Harkes 6, Sorber 16, Ramos 9, Dooley 5, Stewart 8, Winalda 11.
SVIZZERA: Pascolo 1, Hottliger 2, Herr 4, Geiger 5, Quentin 3, Ohrel 8, Bregy 6, Sforza 10, Sutter 7, Knup 9, Chapuisat 11.
ARBITRO: Lamolina (Argentina).
TV: 17.30 Rai2 e Tmc.

Oggi pomeriggio, alle 17.30 ora italiana, a Detroit inizia l'era del calcio indoor. Nello stadio coperto Silverdome è in programma la prima partita del girone A, Stati Uniti-Svizzera. È previsto il tutto esaurito. Il pubblico americano, pur non riuscendo a capire bene le regole del gioco (come potrebbe essere altrimenti, se i giornali Usa divulgano informazioni sbagliate?), affollerà gli spalti per applau-

dire i propri beniamini. La formazione a stelle e strisce, allenata da Bora Milutinovic, dovrà fare a meno del centravanti Roy Wegerle, dolorante al ginocchio, al suo posto giocherà Ernie Stewart. Per il resto, Milutinovic schiererà la formazione che tutti si aspettano. Gli uomini più rappresentativi degli Usa sono il portiere Tony Meola e la coppia di difensori Paul Caligiuri (sinistra) e Alexi Lalas (sinistra).

Quest'ultimo, in particolare, nella freddezza generale riservata (a parte l'esordio degli Usa) a questi Mondiali dagli americani, sta riscuotendo un'inaspettata popolarità. Lalas è infatti un calciatore-musicista, lo inseguono numerose fan in cerca di autografi.

Il ct della Svizzera Roy Hodgson negli ultimi giorni ha avuto a che fare con i problemi fisici di vari giocatori. Marco Pascolo sembra aver lasciato definitivamente alle spalle i problemi al ginocchio che lo avevano bloccato meno di un mese e sarà quindi regolarmente in porta. Incerta è invece la situazione dell'attaccante dello Stoccarda Adrian Knup. Abituamente è lui ad affiancare Chapuisat in avanti, ma oggi contro gli Usa potrebbe non scendere in campo: accusa ancora dolori alla caviglia sinistra, si tratta dei postumi di una microfrattura rimediata un mese fa. In forse è anche l'italo-svizzero Ciriaco Sforza: potrebbe rimanere in panchina; in tal caso, come titolare, al centro del-

l'attacco, arretrato rispetto agli esterni, potrebbe partire Bickel che comunque è in ballottaggio anche con l'esperto Bregy a centrocampo. Con ogni probabilità solo questa mattina, dopo aver verificato le condizioni dei giocatori malandati, Hodgson potrà prendere le decisioni definitive.

Entrambe le squadre hanno ambizioni di passaggio al turno successivo, più fondate sono quelle della Svizzera. Gli elvetici giocano una brillante zona 4-3-3 e contro l'Italia all'Olimpico il 3 giugno scorso, pur avendo perso 1-0, hanno mostrato un'ottima organizzazione, supportata da buone individualità. Anche gli Usa nelle ultime amichevoli hanno giocato in maniera piacevole a vedersi, con frequenti lanci lunghi in profondità sulle fasce. Il centrocampo, però, è abbastanza fragile e, considerata l'assenza di Wegerle, anche l'attacco rischia di deludere. Comunque non è da sottovalutare il fattore campo: il sostegno del pubblico



Il portiere degli Stati Uniti Tony Meola

R Sullivan/Epa

può essere molto importante. E poi, non dimentichiamolo, gli arbitri nei Mondiali sono sempre particolarmente benevoli con la squadra di casa. Inoltre, su questi Mondiali aleggia l'incognita del clima. Milutinovic ha programmato la preparazione della sua Nazionale tenen-

do conto delle temperature elevate che si dovrebbero registrare più o meno in tutti gli stadi. In particolare al Silverdome, secondo chi lo conosce, le condizioni saranno proibitive: la colonna del mercurio salirà in fretta, l'umidità raggiunge subito valori elevatissimi. E poi ci

sarà un fracasso assordante. Sono gli effetti del calcio indoor, a cui gli statunitensi in qualche maniera sono abituati. Insomma, la logica suggerirebbe come pronostico il successo della Svizzera, ma il campo potrebbe regalare qualche sorpresa. □ P.Fo.

IL CASO ROCEFIN. UNA RISPOSTA UFFICIALE.

Dopo un lungo silenzio, unicamente dovuto alla volontà di non interferire nella valutazione delle nostre Autorità Sanitarie sul caso ROCEFIN, Roche rende oggi noto quanto segue.

Lunedì 6 giugno, la Commissione Unica del Farmaco (C.U.F.), organo deliberante del Ministero della Sanità in materia di farmaci, ha preso in esame la documentazione clinica relativa ai casi di presunte reazioni avverse a ROCEFIN e ha valutato i risultati delle analisi chimico-tossicologiche condotte dall'Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.) su campioni di farmaco prelevato, presso le farmacie, in tutto il territorio nazionale.

Al termine dei lavori e in relazione alle manifestazioni segnalate, la Commissione ha dichiarato che "alcune di esse non sono riferibili alla somministrazione del farmaco, altre rientrano

fra i possibili effetti collaterali di tutti gli antibiotici, del resto segnalati anche nelle relative schede tecniche e nei foglietti illustrativi".

Sulla base di quanto sopra, così come dei favorevoli risultati ottenuti dall'I.S.S., "la C.U.F. conferma le caratteristiche di sicurezza e tollerabilità del preparato ROCEFIN, del tutto analoghe a quelle degli altri antibiotici iniettabili". La Commissione ha inoltre ribadito che l'uso degli antibiotici iniettabili deve essere mantenuto nell'ambito delle indicazioni terapeutiche autorizzate.

Roche è certa che con questa autorevole presa di posizione si chiarisca finalmente una vicenda che ha creato nell'opinione pub-

blica italiana grave sconcerto e allarmismo nei confronti di un farmaco ben conosciuto e largamente apprezzato in tutto il mondo.

